



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 20 OTTOBRE 2011

INDICE RASSEGNA STAMPA

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	4
ECCO COSA COMPORTA PROCEDURA URGENZA SENATO PER DDL CALDEROLI	5
CITTADINANZATTIVA, DDL DELEGA FA CASSA AZZERANDO ASSISTENZA	6
DAL 2013 PAGELLE SOLO VIA INTERNET E MUTUI PER LE GIOVANI COPPIE	7
IL 13 NOVEMBRE CITTADINI AL VOTO A COMMEZZADURA (TN), IL 27 E 28 NOVEMBRE A FABRIZIA (VV) E A FUMARI (ME)	8
CODICE APPALTI SENZA SPONSORIZZAZIONI	9

IL SOLE 24ORE

PIANI SPECIALI PER LE AREE DI CRISI	11
---	----

Nella bozza la proposta Romani - Nel menu pagelle online e ticket elettronici sugli autobus - LE ALTRE IPOTESI - Proroga dei mutui «garantiti» per le giovani coppie precarie, case riscattate entro il 2012 per gli inquilini degli enti previdenziali

AUMENTI DI CAPITALE IN DIECI GIORNI.....	13
--	----

MERCATO DEL LAVORO - Estensione per tre anni della contribuzione agevolata per gli apprendisti ai contratti a termine tramutati in tempo indeterminato

LA UE SALVA LA TAV E BOCCIA IL PONTE.....	14
---	----

Varato il piano per la rete dei trasporti fino al 2030 - Previsti in tutto 31,7 miliardi - SCELTE STRATEGICHE - Il commissario Kallas: «La decisione se costruire l'opera sullo Stretto di Messina spetta al Governo italiano Puntiamo su progetti piccoli»

IN ITALIA OPERE PER 70 MILIARDI LE FACCIAMO A «COSTO ZERO»?.....	15
--	----

NELLA VERONA DEI TROPPI OSPEDALI	16
--	----

La Corte dei conti: la rete e i posti letto eccessivi fanno lievitare i costi della sanità - PARERI CONTRAPPOSTI - Bortolussi (Pd): la mancanza di programmazione dà mano libera al governatore. Ciambetti (Lega): siamo virtuosi ma il Patto di stabilità ci blocca

«NO ALLE SEDI DI MINISTERI A MONZA».....	18
--	----

Bossi: la sentenza non ci riguarda - Calderoli: i giudici non possono chiudere i dicasteri - LE CONSEGUENZE - Annullati gli effetti dei decreti istitutivi degli uffici «locali» di Semplificazione e Riforme. Economia e Turismo non toccati dalla decisione

CODICE ANTIMAFIA PER GLI APPALTI.....	19
---------------------------------------	----

Marcegaglia: basta infiltrazioni - Buzzetti: difesa l'economia sana - GLI OBIETTIVI - Espulsione-sospensione dal sistema associativo delle imprese condannate, anonimato per le denunce, via a un comitato di controllo

ARRIVA IL PRIMO DEFAULT FEDERALISTA.....	20
--	----

Carte in Procura per l'eventuale ineleggibilità dei responsabili

BILANCI DI REGGIO, SCOPELLITI INDAGATO.....	21
---	----

ENERGIE RINNOVABILI ANCHE SENZA L'OK DEI SINGOLI COMUNI	22
---	----

SILENZIO ASSENSO - Il parere non dato alla conferenza dei servizi è considerato dai giudici equiparabile al consenso espresso

MULTA PER IL ROSSO, BASTA LA FOTO.....	23
--	----

Per le infrazioni post-2003 non serve la presenza di un agente

ITALIA OGGI

MINISTRI COME I PRECARI, RIESPLODE SUI MEDIA LO SCOOP DI ITALIAOGGI.....	24
STATALI, ECCO IL CONCORSO UNICO	25
<i>Si risparmia un miliardo di euro ogni 10 mila assunzioni</i>	
PERMESSO DI COSTRUIRE ACCELERATO	26
<i>Scatta il silenzio-assenso dopo 90 giorni dalla domanda</i>	
P.A., I CERTIFICATI VANNO IN SOFFITTA	27
<i>Restano solo tra privati. Cessione crediti, rifiuto da motivare</i>	
PAGELLE, TASSE SCOLASTICHE, RICETTE MEDICHE: SI FARÀ TUTTO ONLINE	29
MENO AIUTI AL FOTOVOLTAICO DEL SUD	30
<i>Più irraggiamento, meno incentivi. E sarà più facile costruire</i>	
BASTA L'ESTRATTO PER RETTIFICARE IL PUNTEGGIO DI UN CANDIDATO	31
ONORARI SEMPRE ALLA P.A. VINCENTE	32
<i>Chi perde paga anche se alla difesa c'è un dipendente - Questo significa che il lavoratore soccombente dovrà pagare le spese legali all'amministrazione, anche se questa non si è difesa con un avvocato</i>	
AUTOVELOX IN QUALSIASI STRADA.....	34
<i>E maglie larghe per la regolarità del verbale spedito a casa</i>	
LA REPUBBLICA	
FINISCE LA FARSA DEI MINISTERI AL NORD	35
<i>Il 23 luglio scorso l'inaugurazione farsa: finora solo tre cittadini si sono rivolti a quelle sedi</i>	
GOVERNO-REGIONI ACCORDO PER CREARE 15 MILA ALLOGGI	36
IL PAESE DEI FESTIVAL.....	37
LA BATTAGLIA DEL KEBAB	38
<i>Dubbi su alcuni provvedimenti che violerebbero diritti fondamentali e libertà d'impresa - Pistoia, capofila delle iniziative, rivendica di aver ridato fiato all'economia artigiana</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
SOLDI, AUTO ED ELICOTTERI NIENTE TAGLI, SIAMO POLITICI.....	40
IL PAESE CHE «OBBLIGA» I DISOCCUPATI A LAVORARE IN CAMBIO DI SOLIDARIETÀ	41
<i>Sindaco pd importa il modello tedesco</i>	
LA GAZZETTA DEL SUD	
LA PROTEZIONE CIVILE ENTRA IN CASA	42
<i>La tecnologia avanzata per avvicinare i cittadini al sistema pubblico di prevenzione e assistenza civile</i>	



CONSORZIO

ASMEZ

20/10/2011

EDINA
soc. coord. a r.l.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 244 del 19 Ottobre 2011 non presenta documenti di particolare interesse per gli enti locali e la pubblica amministrazione.

NEWS ENTI LOCALI

RIFORME

Ecco cosa comporta procedura urgenza senato per ddl Calderoli

Per il ddl di riforma costituzionale noto come ddl Calderoli il riconoscimento odierno della procedura d'urgenza da parte del Senato significa che in linea teorica può essere richiamato per l'esame dell'Aula a partire dal 4 novembre prossimo. La procedura d'urgenza prevede infatti in buona sostanza il dimezzamento di tutti i termini previsti a norma di regolamento. Le commissioni hanno, in base a quest'ultimo, 60 giorni di tempo per esaminare e votare un provvedimento, a partire dal giorno di assegnazione. Trascorso tale termine l'assemblea ha la facoltà, se lo ritiene opportuno, di richiamare il provvedimento in Aula anche senza che la commissione abbia concluso i suoi lavori, in tal caso dunque senza mandato al relatore. Poiché il ddl cosiddetto Calderoli concernente la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale e la forma di governo è stato assegnato alla commissione Affari costituzionali del Senato lo scorso 4 ottobre, in virtù della procedura d'urgenza può essere richiamato all'esame dell'Aula a partire dal 4 novembre prossimo. Naturalmente si fa salvo il passaggio in conferenza dei capigruppo per la calendarizzazione in Aula e soprattutto la volontà politica di scegliere un tale percorso. In base alle votazioni di oggi la stessa procedura d'urgenza è stata riconosciuta anche per tutte le proposte di legge giacenti in commissione e attualmente convogliate in un testo unificato, relative alla riduzione del numero dei parlamentari.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

WELFARE

Cittadinanzattiva, ddl delega fa cassa azzerando assistenza

Cittadinanzattiva respinge al mittente la proposta di Legge A.C. 4566 "Delega al Governo per la Riforma fiscale e assistenziale" chiedendone lo stralcio immediato. Questo il senso di quanto espresso oggi in audizione alla Commissione Finanze della Camera dei Deputati da Tonino Aceti, responsabile del Coordinamento nazionale delle Associazioni dei Malati Cronici - Cittadinanzattiva. "È inaccettabile che venga proposta una Riforma che scarica sulle tasche dei cittadini più deboli il peso della crisi e dell'inetitudine della nostra classe politica", ha dichiarato Aceti. "Il DdL Delega infatti, ha come unico obiettivo quello di fare cassa attraverso una drastica riduzione - azzeramento dell'assistenza erogata a tutti i cittadini italiani, con particolare riguardo alle persone in condizione di maggiore fragilità e loro familiari. Il Governo pretende di recuperare 40 miliardi di euro attraverso il taglio delle pensioni d'invalidità civile, accompagnamento e reversibilità, nonché attraverso la riduzione delle detrazioni fiscali, tra le quali ricordiamo quelle per le spese sanitarie.. Un'assistenza, quella delineata dal

DdL, che dovrà rivolgersi ai 'soggetti autenticamente bisognosi', capace quindi di erogare al massimo beneficenza". "Se l'atto fosse approvato", ha aggiunto, "verrebbe decretata la fine del Welfare in Italia, e l'unico responsabile di tutto ciò non potrà che essere il Governo con la sua politica pluriennale e dissennata di tagli lineari alla spesa pubblica, in particolare nel settore sociale e sanitario (7,5 miliardi di euro tra il 2013 e 2014), senza al contrario aver varato alcun provvedimento volto a garantire la crescita economica del nostro paese. Il Governo o non

ha ancora ben chiaro che senza crescita economica le risorse destinate all'assistenza saranno destinate a diminuire sempre più drasticamente, o non è in grado di garantire tale crescita". Secondo Cittadinanzattiva, dunque, "anziché tagliare immediatamente l'assistenza ai cittadini, il Governo dovrebbe iniziare a tagliare le indennità e stipendi degli organi elettivi a livello nazionale, regionale e locale in modo tale da rifinanziare ad esempio il fondo per la non autosufficienza che dal 2011 è stata azzerato".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

DECRETO SVILUPPO

Dal 2013 pagelle solo via Internet e mutui per le giovani coppie

Addio alle pagelle: dal 2013 arriveranno solo via web insieme ai certificati. Lo stesso è previsto per iscrizioni e pagamenti delle tasse scolastiche. Lo si legge nella bozza del decreto sviluppo che spiega come la misura riguarda "le istituzioni scolastiche pubbliche di ogni ordine e grado". Per quanto riguarda il mondo universitario, dovrebbe essere prorogato al 31 dicembre 2012 il termine per procedere all'assunzione del personale

accademico, mentre i professori dovrebbero andare in pensione a 68 anni invece che a 70. **Mutui agevolati per le giovani coppie.** Regna invece ancora l'incertezza sulla strategia di sviluppo industriale per le rinnovabili e il comparto energetico del paese, con non meglio precisati interventi sugli incentivi per il fotovoltaico. Una buona notizia potrebbe invece arrivare per le giovani coppie, ma solo se sposate, senza un contratto di lavoro a tempo inde-

terminato: avranno una garanzia dello Stato per accendere un mutuo sulla prima casa. **Biglietto elettronico per mezzi pubblici.** Arriva il biglietto elettronico sui mezzi pubblici "per incentivare l'uso degli strumenti volti a migliorare i servizi per i cittadini nel settore, riducendone i costi". E' quanto si legge nella bozza del decreto sviluppo a cui sta lavorando il Governo. Arriva una polizza anti-calamità naturali per garantire un'adeguata e tempesti-

va riparazione e ricostruzione di beni immobili privati destinati a uso abitativo danneggiati o distrutti da calamità naturali. E' quanto prevede la bozza del dl sviluppo allo studio del governo. **Concorsi pubblici per Pa** A decorrere dal 1° gennaio 2013 il reclutamento dei dirigenti e delle figure professionali comuni a tutte le amministrazioni pubbliche si svolge mediante concorsi pubblici unici".

Fonte RAINNEWS24.IT

NEWS ENTI LOCALI

ELEZIONI

Il 13 novembre cittadini al voto a Commezzadura (TN), il 27 e 28 novembre a Fabrizia (VV) e a Fumari (ME)

Domenica 27 novembre e lunedì 28 novembre 2011, si svolge un turno straordinario di elezioni amministrative nei comuni di Fabrizia (VV) e di Fumari (ME). L'eventuale ballottaggio è fissato per domenica 11 dicembre e lunedì 12 dicembre 2011 dal decreto del ministro dell'Interno del 26 settembre 2011 (previsto per i comuni sciolti ai sensi dell'art. 143, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come sostituito dall'articolo 2, comma 30, della legge 15 luglio 2009, n. 94). Le operazioni di voto si svolgono dalle ore 8 alle ore 22 di domenica e dalle ore 7 alle ore 15 di lunedì. Gli scrutini iniziano subito dopo la chiusura della votazione e il riscontro del numero di votanti. Il corpo elettorale chiamato alle urne a Fabrizia è di 3.600 elettori distribuiti su 3 sezioni, a Fumari di 4.098 distribuiti su 4 sezioni. Per quest'ultimo, l'indizione delle elezioni e i successivi adempimenti procedurali vengono predisposti, in attuazione delle norme della Regione Sicilia in materia di ordinamento elettorale degli enti locali, dall'Assessore regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica. Domenica 13 novembre 2011, la Regione Autonoma Trentino Alto Adige, con provvedimento del proprio Presidente, ha convocato i comizi elettorali per l'elezione diretta del Sindaco e del Consiglio nel comune di Commezzadura (TN). L'eventuale turno di ballottaggio è previsto per domenica 27 novembre 2011. Il corpo elettorale chiamato alle urne, sulla base dei dati disponibili relativi alla revisione semestrale delle liste elettorali del 30 giugno 2011, è di 809 elettori iscritti in un'unica sezione elettorale. L'organizzazione tecnica delle consultazioni attiene alla competenza esclusiva degli organi regionali.

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**

NEWS ENTI LOCALI**LAVORI PUBBLICI****Codice appalti senza sponsorizzazioni**

La normativa vigente in materia di sponsorizzazione nella PA. Dalla normativa vigente si evince che vi è una volontà da parte del legislatore tramite una serie di norme vigenti di “tutelare” la stipula di contratti di sponsorizzazione da parte della pubblica amministrazione quale soggetto sponsorizzato, per ottenere risparmi nell’esecuzione di lavori pubblici, nella realizzazione di iniziative di pubblico interesse e nel quadro del processo di innovazione e miglioramento della qualità dei servizi già prestati all’ente. In particolare la legge 27 dicembre 1997, n. 449, all’articolo 43, rubricato “Contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione, convenzioni con soggetti pubblici o privati, contributi dell’utenza per i servizi pubblici non essenziali e misure di incentivazione della produttività”, afferma che “1. Al fine di favorire l’innovazione dell’organizzazione amministrativa e di realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi prestati, le pubbliche amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione con soggetti privati ed associazioni, senza fini di lucro, costituite con atto notarile. 2. Le iniziative di cui al comma 1 devono essere dirette al perseguimento di interessi pubblici, devono escludere forme di conflitto di interesse tra l’attività pubblica e quella privata e devono comportare risparmi di spesa rispetto agli stanziamenti disposti. Per le sole amministrazioni dello Stato una quota dei risparmi così ottenuti, pari al 5 per cento, è destinata ad incrementare gli stanziamenti diretti alla retribuzione di risultato dei dirigenti appartenenti al centro di responsabilità che ha operato il risparmio; una quota pari al 65 per cento resta nelle disponibilità di bilancio della amministrazione. Tali quote sono versate all’entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, per le predette finalità, con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. La rimanente somma costituisce economia di bilancio. La disposizione non si applica nei casi in cui le sponsorizzazioni e gli accordi di collaborazione sono diretti a finanziare interventi, servizi o attività non inseriti nei programmi di spesa ordinari. Continuano, inoltre, ad applicarsi le particolari disposizioni in tema di sponsorizzazioni ed accordi con i privati relative alle amministrazioni dei beni culturali ed ambientali e dello spettacolo, nonché ogni altra disposizione speciale in materia (...)”. Anche il Testo Unico sugli Enti Locali veicolato nel D.Lgs. 267/00 afferma all’articolo 119, che in applicazione del suindicato articolo 43 della legge n.449/1997, per migliorare la qualità dei servizi prestati i Comuni, le province e gli altri enti locali possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di col-

laborazione, nonché convenzioni con soggetti pubblici o privati diretti a fornire consulenze o servizi aggiuntivi. **Il Codice degli appalti sui contratti di sponsorizzazione.** L’articolo 26 del D.Lgs. 163/2006 in materia di sponsorizzazioni prevede che ai contratti di sponsorizzazione e ai contratti a questi assimilabili, di cui siano parte un’amministrazione aggiudicatrice o altro ente aggiudicatore e uno sponsor che non sia un’amministrazione aggiudicatrice o altro ente aggiudicatore, aventi ad oggetto i lavori di cui all’allegato I, nonché gli interventi di restauro e manutenzione di beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero i servizi di cui all’allegato II, ovvero le forniture disciplinate dal Codice degli Appalti pubblici, quando i lavori, i servizi, le forniture sono acquisiti o realizzati a cura e a spese dello sponsor, si applicano i principi del Trattato per la scelta dello sponsor nonché le disposizioni in materia di requisiti di qualificazione dei progettisti e degli esecutori del contratto. L’amministrazione aggiudicatrice o altro ente aggiudicatore beneficiario delle opere, dei lavori, dei servizi, delle forniture, impartisce le prescrizioni opportune in ordine alla progettazione, nonché alla direzione ed esecuzione del contratto. In sostanza dal Codice dei Contratti pubblici si evince che: a) in

primo luogo che la sponsorizzazione non può avere in linea di principio ad oggetto del denaro in contante; b) in secondo luogo il soggetto che si aggiudica la procedura di sponsorizzazione deve essere in possesso e dimostrare all’ente i requisiti di ordine contenuti agli articoli 38 (requisiti di ordine generale), 41 (capacità economica e finanziaria dei fornitori e dei prestatori di servizi) e 42 (capacità tecnica e professionale dei fornitori e prestatori di servizi); per l’esecuzione di lavori pubblici occorrono i requisiti previsti agli artt. 38 e 40 (qualificazione per eseguire lavori pubblici). Anche per il contratto di sponsorizzazione l’affidamento dei contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi forniture, esclusi, in tutto o in parte, dall’ambito di applicazione oggettiva del presente codice, avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità. L’affidamento deve essere preceduto da invito ad almeno cinque concorrenti, se compatibile con l’oggetto del contratto. Trattamento fiscale delle sponsorizzazioni Ai fini fiscali il contratto di sponsorizzazione è stato oggetto di un parere n.606 del 27 gennaio 2003 del Ministero delle Finanze e dell’Economia. Ai fini delle imposte dirette dal punto di vista dell’ente pubblico, i corrispettivi percepiti per contratti di sponsorizzazione rientrano nel novero delle attività commerciali, in

quanto la pubblicità è un servizio di intermediazione di beni e servizi. Per espressa disposizione legislativa, le pubbliche amministrazioni non sono soggette alle imposte sui redditi. Ai fini IVA poiché la sponsorizzazione prevede un corrispettivo a fronte di un'obbligazione di fare e trattandosi di attività non istituzionale (dunque commerciale), è senza dubbio assoggettabile

ad IVA, e ciò comporta il sorgere di tutti gli adempimenti connessi. Innanzitutto, l'obbligo, per l'ente pubblico, di fatturare le prestazioni, in merito alle quali sono stati fornite delle utili indicazioni dall'Agenzia delle Entrate e dal Ministero dell'economia e delle finanze. Infatti, viene distinto il caso in cui si verta in una sponsorizzazione ordinaria, dalla ipotesi di manutenzio-

ne del verde pubblico. Nel primo caso, sia l'ente pubblico che lo sponsor sono tenuti ad emettere fattura. Nel secondo caso, in cui cioè la sponsorizzazione concerne i servizi di manutenzione del verde pubblico con collocazione di cartelli pubblicitari, e l'area comunale interessata sia destinata a verde pubblico appartenente al demanio o al patrimonio indisponibile del-

l'ente, l'operazione non è permutativa in quanto si applica la disciplina sulla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. Dunque, l'operazione non è imponibile ai fini IVA perché costituisce un'entrata tributaria e non un corrispettivo. Per cui, solo lo sponsor sarà tenuto ad emettere fattura all'ente.

Fonte IPSOA.IT

Manovra e sviluppo - I provvedimenti del governo

Piani speciali per le aree di crisi

Nella bozza la proposta Romani - Nel menu pagelle online e ticket elettronici sugli autobus - LE ALTRE IPOTESI - Proroga dei mutui «garantiti» per le giovani coppie precarie, case riscattate entro il 2012 per gli inquilini degli enti previdenziali

ROMA - Finanziare programmi speciali per le aree di crisi industriale. È una delle proposte contenute nella nuova bozza del decreto crescita, ma è anche una delle misure legate a filo doppio al reperimento di risorse. L'obiettivo dello Sviluppo economico è provare a rilanciare sulla politica industriale. Un canale sarebbero gli interventi per le infrastrutture delle aree interessate da crisi industriale e di quelle individuate con accordi di programma tra Governo, Regioni ed enti locali. I programmi speciali, che sarebbero attuati da Invitalia, hanno però bisogno di risorse fresche, senza le quali resterebbero solo buone intenzioni. La misura proposta dal ministero dello Sviluppo prevede la possibilità del partenariato pubblico-privato, ma potrebbe non bastare. Ancora una volta la linea del decreto a costo zero su cui si è assestato il ministero dell'Economia condiziona le proposte che arrivano dagli altri dicasteri. Per quanto riguarda i programmi per le aree di crisi, lo Sviluppo può al massimo cercare fondi in casa: l'idea

è impiegare il 30% delle risorse provenienti dalle rinvocche degli incentivi della legge 488 (il 70% andrebbe invece a finanziare i contratti di sviluppo). Secondo fonti di governo, la bozza è comunque ancora un cantiere aperto e bisognerà lavorare a una sintesi senza escludere, se ci saranno risorse, interventi nuovi su energia, internazionalizzazione e tlc, argomenti su cui lavora lo Sviluppo. Nelle ipotesi fin qui circolate, frutto di varie proposte, c'è anche un pacchetto liberalizzazioni, che riguarda una serie di attività professionali minori, con sostituzione delle autorizzazioni con la Scia. Ma anche l'intero settore del commercio all'ingrosso di prodotti alimentari. Si pensa poi a integrare il meccanismo per ripartire le risorse del Fri (Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca) dando più spazio alle reti di impresa e alle aziende che realizzano nuovi investimenti o progetti in collaborazione con organismi di ricerca. Le prime bozze in circolazione contengono anche un mini-pacchetto scuola-università:

pagelle e certificati scolastici on line dal 2003; abbassamento da 70 a 68 anni della soglia per il pensionamento obbligatorio dei professori universitari; eliminazione del vincolo di assunzione (anche di docenti) per gli atenei che sfiorano i limiti di spesa per il personale. Ieri però il ministero dell'Istruzione ha precisato che si tratta di misure prive di fondamento, fatta eccezione per le pagelle e i certificati on line. Nel menu dei tecnici figura la garanzia per l'accensione del mutuo prima casa delle giovani coppie precarie anche attraverso la proroga delle misure già in vigore. Lo stesso ministro Giorgia Meloni ricorda che la garanzia è già attiva. Tra le ipotesi sul tappeto, l'obbligo per le aziende di trasporto di dotarsi di biglietti elettronici per gli autobus, la certificazione on line all'Inps per la malattia dei figli e l'accesso alla Pa con il concorso unico dal 2013. Allo studio la possibilità per gli inquilini degli enti previdenziali di esercitare il riscatto della casa entro il 2012 e la polizza obbligatoria anti-calamità per la casa nelle aree a rischio

sismico. Confermati i pacchetti lavoro (riduzione dei contributi sui contratti di apprendistato e incentivazione del telelavoro) e infrastrutture: sgravi Ires e attribuzione alla società che costruisce e gestisce l'opera di una quota Iva nel limite massimo del 25% per 15 anni; possibilità di emettere obbligazioni per le società concessionarie. Su quest'ultimo fronte è allo studio anche l'eventualità di deliberare lo stato d'emergenza per le infrastrutture considerate strategiche nel caso in cui si evidenzino gravi difficoltà o particolari complessità nella realizzazione. Le attuali bozze prevedono poi il silenzio-assenso per il "permesso di costruire" e la reciprocità ferroviaria (stesse restrizioni Italia-estero). Nella "griglia" anche le maxi-multe per gli albergatori che registrano male i clienti e lo smaltimento fai da te per aghi e siringhe. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina
Marco Rogari

Possibili sgravi Ires per incentivare gli investimenti. Alla società che costruisce e gestisce l'opera potrebbe andare una quota fino al 25%, per non più di 15 anni, del gettito Iva.

SCUOLA

Allo studio il ricorso alla pagella e alle certificazioni «on line» dal 2013. Ipotizzato l'anticipo da 70 a 68 anni del collocamento a riposo dei professori universitari ordinari.

POLIZZE ANTI CALAMITÀ

Rispunta l'idea di una polizza assicurativa obbligatoria del rischio calamità sulle case case per far fronte alla ricostruzione delle zone colpite da eventi sismici.

FERROVIE

Tra le ipotesi allo studio c'è l'introduzione di restrizioni alle imprese straniere analoghe a quelle che all'estero vengono applicate alle nostre aziende..

E-BUSINESS

Spinta all'e-business favorendo le reti di impresa che guardano all'estero e si dotano di nuovi strumenti digitali. Più e-business anche per le imprese affidatarie di contratti pubblici.

RICERCA

Si pensa poi a integrare il meccanismo per ripartire le risorse del Fri dando più spazio alle reti di impresa e alla collaborazione con organismi di ricerca.

Il pacchetto semplificazioni. Riduzione degli adempimenti e procedure snellite per le Srl

Aumenti di capitale in dieci giorni

MERCATO DEL LAVORO - Estensione per tre anni della contribuzione agevolata per gli apprendisti ai contratti a termine tramutati in tempo indeterminato

ROMA - Tempi più stretti per le operazioni di aumento di capitale delle società quotate, con la riduzione a 10 giorni (dai 15 attuali) dei termini per l'esercizio del diritto di opzione dei soci, e maggiore libertà per l'offerta sul mercato dei diritti inopinati (oggi fissato in almeno 5 giornate di Borsa). È una delle novità più pesanti del "pacchetto semplificazioni" entrata nell'ultima versione, ancora provvisoria, della bozza del decreto sviluppo. Un norma destinata a favorire le imprese intenzionate a ricorrere al mercato per rifinanziarsi su un mercato particolarmente difficile e che si completa con l'abrogazione del quorum necessario per il varo di ricapitalizzazioni con esclusione (o limitazione) del diritto di opzione dei soci. Sempre in materia d'impresa arrivano poi procedure ultrasemplificate per il trasferimento delle partecipazioni di Srl, e uno sfolgimento agli adempimenti da affron-

tare per la costituzione di società a responsabilità limitata. Tra le "norme-madre" del provvedimento, confermate settimana dopo settimana con l'incedere delle varie bozze del Dl limiate dai tecnici dei diversi ministeri, resta la decertificazione, vale a dire il divieto per la Pa di chiedere certificati a cittadini e imprese di cui è già in possesso. E restano, pure, i vincoli introdotti alla produzione di nuovi oneri amministrativi (per ogni adempimenti nuovo dovrà essere cancellato uno vecchio) legati alla legislazione nazionale e al recepimento di normative europee. Tra le numerose **semplificazioni amministrative** spunta, poi, l'obbligo alla conservazione delle cartelle cliniche solo in forma digitale con la possibilità per Asl e ospedali di rilasciare ai pazienti copia cartacea solo su richieste e con un corrispettivo stabilito dall'amministrazione. Novità anche sul fronte tributa-

rio con la certificazione dei debiti degli enti locali sui contratti stipulati dopo l'entrata in vigore della legge di conversione. Mentre per gli affitti a uso abitativo effettuati nell'esercizio di un'attività di impresa la semplice registrazione del contratto assolverà a tutti gli altri obblighi di comunicazione alla Pa. Per i notai sono diverse le misure messe a punto dai tecnici e che avrebbero già incassato i primi via libera: si va dall'estensione della copertura del fondo di garanzia per i danni commessi nell'esercizio dell'attività professionale alla possibilità di richiedere direttamente ai notai l'effettuazione di un inventario dopo un testamento. Infine le disposizioni sul lavoro, ancora in fase di definizione e tra le quali c'è da registrare quelle annunciate ieri da Maurizio Sacconi per favorire la diffusione dell'apprendistato e del telelavoro, accompagnati da un'ulteriore semplificazione della gestione docu-

mentale del rapporto di lavoro. Una delle ipotesi è quella di incentivare, in via sperimentale e per il prossimo triennio, la conversione dei contratti a termine in tempo indeterminato riservando la quota di contribuzione a carico dei datori di lavoro alla pari di quella agevolata già prevista per gli apprendisti. Per i lavoratori atipici viene introdotto un contributo di solidarietà, a carico dei datori, pari all'1% del reddito, mentre alle aziende turistiche viene data la possibilità di passare dalle assunzioni di tipo occasionale a nuove forme contrattuali flessibili come il lavoro accessorio e il lavoro intermittente. Ai lavoratori stagionali del turismo, infine, sarà consentito l'accesso ai fondi per la formazione professionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo
Marco Mobili

Infrastrutture e sviluppo - I corridoi prioritari/Gli altri capitoli.
Interventi anche per energia e telecomunicazioni digitali

La Ue salva la Tav e bocchia il Ponte

Varato il piano per la rete dei trasporti fino al 2030 - Previsti in tutto 31,7 miliardi - SCELTE STRATEGICHE - Il commissario Kallas: «La decisione se costruire l'opera sullo Stretto di Messina spetta al Governo italiano Puntiamo su progetti piccoli»

MILANO - Dieci corridoi prioritari per realizzare entro il 2030 una rete centrale europea di trasporto, futura struttura portante del sistema di trasporto del mercato unico europeo. Su questi dieci assi si concentreranno nei prossimi vent'anni le poche risorse comunitarie a disposizione, 31,7 miliardi di euro. Ma soprattutto si cercherà di mobilitare, anche attraverso lo strumento dei project bond strutturati dalla Bei, una quantità di risorse molto più ampia: fino a 500 miliardi entro il 2030, di cui la metà da spendere nei prossimi 10 anni. È il succo del piano di investimenti "Connecting Europe" per migliorare le reti europee presentato ieri dalla Commissione europea che prevede un importo complessivo di 50 miliardi. Oltre ai trasporti, infatti, il piano prevede 9 miliardi di spesa per le reti energetiche e altrettanti per le reti di telecomunicazione digitali. Solo sul primo "capitolo", però, la Commissione ha dettagliato i progetti che ritiene più importanti per rendere più competitiva l'economia europea. Tra questi non è compreso il ponte sullo Stretto di Messina. «La decisione se costruirlo o meno – ha spiegato in conferenza stampa il commissario europeo ai Trasporti, Siim Kallas – spetta al governo italiano». In pratica, se il Governo italiano vorrà comunque costruire il ponte, sarà libero di farlo, ma difficilmente potrà contare su contributi comunitari, a meno che non riesca a convincere Bruxelles che l'opera sia fondamentale per la rete "core" europea, sia realizzabile entro il 2030 e abbia un rapporto costi-benefici positivo. «Non ci stiamo impegnando su grandi progetti come il ponte o il tunnel sotto i Pirenei – ha precisato il commissario – ma ci impegniamo su progetti più piccoli» il cui obiettivo «è passare dall'attuale groviglio di strade, ferrovie, aeroporti e canali ad una rete unificata», la TEN-T. La decisione di escludere il ponte è stata presa nonostante i tratti ferroviari Napoli-Reggio Calabria e Messina-Palermo siano stati inseriti nel corridoio 5, da Helsinki alla Valletta, al contrario di quanto era

previsto nella bozza del piano. In generale, per l'Italia non sarà facile ottenere i finanziamenti, visto che molti dei progetti a cui è interessata si basano su previsioni di crescita del traffico a lungo termine, mentre altri paesi, Germania in testa, hanno progetti per aree già oggi congestionate e richiedono interventi immediati. Nel piano è stata confermata la Torino-Lione (nel corridoio Mediterraneo, da Algeiras in Spagna fino al confine orientale ungherese) dopo uno scambio di mail tra i presidenti italiano e francese della conferenza intergovernativa che nei giorni scorsi ha definito l'ultimo tassello che mancava per rispettare le condizioni poste da Bruxelles per concedere la proroga di 2 anni (fino al 2015) per spendere i fondi Ue. Roma e Parigi ora dovranno modificare il trattato nella parte che prevede la divisione dei costi, dopo che la Francia ha accettato di aumentare al 48,1% la propria quota. Soddisfatto il commissario straordinario Mario Virano che ieri ha partecipato alla riunione del Comitato per l'ordine pub-

blico convocato a Torino in vista della manifestazione No-Tav di domenica prossima. Gli altri corridoi prioritari che interessano l'Italia sono il collegamento tra Baltico e Adriatico (per i tratti tra Udine-Venezia-Ravenna e tra Trieste-Venezia-Ravenna (corridoio 1) e la linea Genova-Rotterdam per il tratto fino al confine svizzero. In tutto, si tratta di quattordici progetti sul territorio italiano, a cui si aggiunge il collegamento Marsiglia-Nizza che arriva fino a Ventimiglia. Alla rete centrale si aggiunge una rete globale finanziata principalmente dagli Stati membri e fatta di collegamenti minori, il cui traffico confluirà nelle tratte della rete principale. L'obiettivo, come ha spiegato Kallas, è fare in modo che entro il 2050 la gran parte dei cittadini e delle imprese europei siano in condizione di raggiungere la rete secondaria (o globale) in non più di mezz'ora. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Chiellino

L'ANALISI

In Italia opere per 70 miliardi Le facciamo a «costo zero»?

Il forcing diplomatico condotto negli ultimi due mesi in Europa dal viceministro Roberto Castelli ha prodotto risultati insperati che miracolosamente coprono i soliti pasticci all'italiana, le incertezze della programmazione e dei fondi, le lentezze delle procedure e dei lavori, i conflitti mai sanati sul territorio, la vecchia abitudine di parlare con tante voci senza coordinamento. Coprono, in altre parole, il fallimentare modello italiano delle opere pubbliche. Nella conferenza stampa del commissario Kallas qualcuno ha fatto notare ieri che, con quattro corridoi che attraversano il nostro territorio, l'Italia è il Paese più "premiato" dalla nuova geografia infrastrutturale europea. È un para-

dosso, ma è così. Alla fine viene sacrificato rispetto ai nostri programmi soltanto il Ponte sullo Stretto, ma fin dalle prime bozze del «Core Network» europeo 2020 quella era parsa una partita disperata e irrecuperabile (si veda Il Sole 24 Ore del 16 luglio). La soluzione definitiva, per altro, "isola" il fallimento del Ponte dal resto dell'asse Napoli-Palermo, cancellando il primo dalle mappe europee ma lasciando in piedi l'asse ferroviario e autostradale Salerno-Reggio Calabria e i collegamenti triangolari Messina-Catania-Palermo (finora Catania non era contemplata). Resta in piedi anche la ferrovia Napoli-Bari che all'inizio era stata tracciata sulla carta come alternativa al corridoio multimodale

Napoli-Palermo. Un altro paradosso italiano sanato in extremis: come si fa a presentarsi a Bruxelles con la legge obiettivo che continua a esaltare il Ponte sullo Stretto in cui credono sempre meno anche Governo e maggioranza e intanto varare trionfalmente un «piano Sud» che lancia la nuova regina delle opere infrastrutturali meridionali, la ferrovia Napoli-Bari, senza neanche un accenno al Ponte? Giochetti incomprensibili fuori dei confini italiani. Nella mappa definitiva dello sviluppo infrastrutturale Ue c'è anche la Torino-Lione che un mese fa sembrava spacciata. Anche lì recupero in extremis con l'accordo fra Matteoli e Mariani, un mese fa. Alla fine, dietro tutti questi paradossi e salvataggi

in «zona Cesarini» resta una domanda che fa giustizia di tutto, anche della buona volontà diplomatica e delle illusioni di un giorno. Ora che abbiamo incamerato la promozione per opere che dovrebbero costare 70 miliardi nei prossimi 20 anni, dove troviamo le risorse per finanziarle e con quali procedure le facciamo marciare? Perché una cosa è chiara: prendere impegni in Europa non serve a nulla se ci espone ad altre figuracce nei prossimi anni. Una considerazione che vale anche per chi in questi giorni lavora a un decreto infrastrutture piccolo piccolo. Con il «costo zero» non andiamo da nessuna parte.

Giorgio Santilli

I conti delle Regioni/3 IL VENETO

Nella Verona dei troppi ospedali

La Corte dei conti: la rete e i posti letto eccessivi fanno lievitare i costi della sanità - PARERI CONTRAPPOSTI - Bortolussi (Pd): la mancanza di programmazione dà mano libera al governatore. Ciambetti (Lega): siamo virtuosi ma il Patto di stabilità ci blocca

VENEZIA - Dai nostri inviati A 1 grido di "Lega sprecona" il consigliere veneto del Pdl Moreno Teso è rimasto l'unico del suo partito a sparare a zero sull'articolo 22 della Finanziaria regionale del 2003. Con questo provvedimento sono stati stanziati 7,8 milioni di euro fino al 2010 a favore di sagre e piccole iniziative di paese che dovrebbero tutelare l'identità veneta, come la fiera degli osei di Annone Veneto, e invece servono a distribuire denaro a pioggia. La proposta di abrogazione del famigerato articolo 22, ribattezzato "legge delle mance", era stata avanzata da un consigliere del centro-sinistra, Diego Bottacin, esponente del movimento Verso Nord. Oltre che da Teso era stata sottoscritta da altri quattro esponenti del Popolo della libertà critici verso l'assessore alle Politiche per l'identità veneta, il leghista Daniele Stivàl. Bottacin sostiene che Stivàl abbia dirottato lo scorso anno circa la metà dei fondi dell'articolo 22 (1,1 milioni) tra i comuni di Pramaggiore e Portogruaro, il suo collegio elettorale. Ma la guerra fratricida è durata qualche ora. I vertici del Pdl hanno richiamato i dissidenti all'obbedienza per la ritorsione minacciata dal Car-

roccio di abrogare la legge 49 (altre milionate per iniziative culturali) gestita dal vicepresidente della giunta ed esponente di punta del Popolo delle libertà in Veneto, Marino Zorzato. L'unico a non mollare è stato Teso. Che denuncia: «Ognuno c'ha da difendere qualcosetta. Il ricatto è tipico della Lega. Non possiamo pensare di spendere un milione in sagre che non hanno niente di veneto. I costi della politica sono in leggi come questa». Il Veneto, ormai, è un groviglio di veti incrociati, frantumazione politica e imboscate. Lo spettacolo che va in scena in consiglio regionale ne è la dimostrazione, con la minoranza che s'insinua tra le divisioni della maggioranza. L'articolo 22 difeso da Stivàl è solo un esempio. Spiega Laura Puppato, capogruppo del Pd a palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale: «A seconda delle materie convergiamo con il Pdl o con la Lega, ma senza accordi programmatici. Sull'economia e sul lavoro ci troviamo spesso in sintonia con il Pdl, mentre sul nuovo statuto regionale la Lega si è schierata con noi». Ancora prima che tra maggioranza e opposizione il conflitto è tra potere esecutivo e legislativo. Capita che

nelle commissioni le proposte di legge della giunta siano cassate da maggioranze trasversali. «La sesta commissione ha bocciato di recente la costituzione di Veneto promozione, l'agenzia proposta dall'assessore leghista Marino Finozzi e approvata dalla giunta», prosegue Laura Puppato, soprannominata "la leghista rossa". Forse più a suo agio nei panni del comunicatore, Luca Zaia, presidente della Regione, si muove con i piedi di piombo, costretto a mediare da una parte con il Pdl, con cui c'è scarsa sintonia, dall'altra con le due anime della Lega. Ai fedeli di Umberto Bossi si contrappongono i seguaci di Flavio Tosi, sindaco di Verona ed ex assessore regionale alla Sanità. L'opposizione accusa il governatore di una imbarazzante assenza di iniziativa politica. La critica ricorrente è che Zaia fatichi a districarsi tra i vari pezzi della maggioranza. Dice Giuseppe Bortolussi, sfidante di Zaia alle ultime elezioni regionali con la lista "Bortolussi presidente": «Il dramma di questa Regione è la mancanza di programmazione. L'ultimo piano socio sanitario risale al '97, quello dei rifiuti industriali non è mai stato redatto e la legge sulle cave è del

'92». Bortolussi, che è l'uomo dei numeri della Confederazione generale dell'artigianato di Mestre, sorride e si fa una domanda solo apparentemente retorica: «A chi conviene l'assenza totale di programmazione? Al governatore di turno, ovviamente, che può assegnare a sua discrezione pezzi di territorio a chiunque gli aggradi». Sulla mancanza di programmazione rincara la dose anche il Pd. Spiega Laura Puppato: «È grave, a nostro avviso, che neppure i piani per l'energia e la mobilità abbiano trovato una formulazione organica». La mobilità in particolare è uno dei punti dolenti di una regione policentrica che dovrebbe essere innervata da un reticolo di reti stradali e ferroviarie. Bottacin, da componente della commissione regionale trasporti, ha approfondito il tema: «Nella regione operano 24 società di trasporto locale su acqua, strade e linee ferrate, cui corrispondono 24 differenti tariffe. La precedente amministrazione aveva studiato un sistema di trasporto integrato con il biglietto unico nell'area Padova-Venezia-Treviso, ma dall'estate 2010 la Lega ha rimesso tutto in discussione». Il Carroccio, che miete consensi nelle piccole comuni-

tà, è culturalmente poco incline alle riforme di sistema. «La Lega è una forza di rinnovamento quando non ha nulla da perdere, ma per riformare il trasporto locale dovrebbe ingaggiare la guerra con i sindacati, quindi non muove un dito», prosegue Bottaccin. L'assessore regionale al Bilancio, il leghista Roberto Ciambetti, cita invece le buone pratiche dell'amministrazione Zaia: «Questa è una regione virtuosa, abbiamo cassa per 1,5 miliardi che non possiamo spendere per i limiti imposti dal patto di stabilità. Il debito pregresso ammonta a quasi quattro miliardi. Galan aveva raggiunto il tetto massimo di indebitamento, ma noi non accendiamo più mutui». Le parole di Ciambetti certificano che gli anni delle vacche grasse sono finiti, per sempre. Nel 2010 la Regione Veneto ha avuto 400 milioni di trasferimenti dallo Stato. Nel 2011 ne erano previsti altri 450, invece ne sono arrivati 300 in meno. Roma sta trasferendo

solo ora alla Regione Veneto i fondi sanitari del 2009. Conferma un burocrate regionale: «Gli 8,3 miliardi del 2011 per la copertura del fabbisogno sanitario corrente li abbiamo solo per competenza, non ancora per cassa, perché il Cipe non ha deliberato». Quella veneta è una sanità prevalentemente pubblica. Il privato convenzionato rappresenta il 6% dell'offerta ospedaliera. I tentativi di entrare in Veneto degli Angelucci e di don Verzè, veronese di Illasi, sono stati respinti. I miliardi della sanità sono una fonte inesauribile di potere: Tosi e la Lega di Verona (Francesca Martini, Sandro Sandri e l'attuale assessore Luca Coletto) hanno governato ininterrottamente la sanità regionale a partire dal 2005. Scrivono i magistrati contabili nella loro relazione del gennaio 2011: «La rete ospedaliera di Verona è oggettivamente ridondante rispetto al panorama regionale e nazionale. L'effetto di un'offerta eccessiva di posti

letto lo si riscontra nel tasso di ospedalizzazione e nei costi assistenziali». Per rilanciare la gestione della Sanità, Zaia ha nominato segretario generale dell'assessorato Domenico Manton, un ex medico militare ed ex direttore generale della Ulss di Thiene, gradito sia al governatore sia a Flavio Tosi. Il sindaco di Verona ha piazzato un suo uomo, l'agente di commercio Marco Vanoni, anche al vertice di Veneto Sviluppo, la Finanziaria regionale che dovrebbe finanziare le piccole e medie imprese. Al 51% della Regione, con il 49% distribuito tra 11 gruppi bancari, Veneto Sviluppo si dibatte in una paralisi senza fine. Galan l'aveva affidata alle cure prima del suo amico imprenditore Paolo Sinigaglia, poi della sua amica imprenditrice Irene Gemmo. Nella pancia della finanziaria regionale ci sono i 200 milioni del fondo di rotazione che non si riescono a distribuire. Le aziende boccheggiano sotto i colpi della

crisi, «ma la Regione non ha ancora rinegoziato con le banche il regolamento sul tasso d'interesse, scaduto da quasi un anno», spiega Vendemiano Sartor, ex assessore alle Attività produttive. Disboscare le 19 partecipate è uno degli obiettivi del governatore leghista, che pure ha studiato da presidente negli anni tra il 2005 e il 2008 in cui è stato il vice di Galan. Il primo colpo di scure potrebbe calare sull'Avepa, 450 dipendenti contro i 61 previsti inizialmente, che assorbono più della metà dei rimborsi per gli agricoltori. Un taglieggiamento in piena regola. L'elenco degli interventi è lungo. Il cambiamento comincia sempre dalle piccole cose: qualche sagra in meno, una robusta potatura agli sprechi, un po' di sana programmazione in più. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Oddo
Mariano Maugeri

Governmento al Nord. Il tribunale di Roma accoglie il ricorso dei sindacati: non coinvolti nella scelta, da Palazzo Chigi comportamento antisindacale

«No alle sedi di ministeri a Monza»

Bossi: la sentenza non ci riguarda - Calderoli: i giudici non possono chiudere i dicasteri - LE CONSEGUENZE - Annullati gli effetti dei decreti istitutivi degli uffici «locali» di Semplificazione e Riforme. Economia e Turismo non toccati dalla decisione

ROMA - Prima bocciatura per le sedi distaccate dei ministeri a Monza volute dalla Lega e criticate dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il Tribunale di Roma ha annullato gli effetti dei decreti ministeriali che lo scorso 7 giugno, su iniziativa dei ministri Roberto Calderoli e Umberto Bossi, hanno istituito presso la Villa Reale della città lombarda le sedi periferiche dei ministeri della Semplificazione normativa e delle Riforme per il federalismo. Poi sono sorte – e non sono investite dalla decisione giudiziaria – le sedi distaccate dei ministeri dell'Economia e del Turismo. A decidere il colpo di spugna è stato il giudice della Terza sezione lavoro, Anna Baroncini, per condotta antisindacale. Il Tribunale ha accolto in parte i ricorsi presentati dai sindacati della presidenza del Consiglio Snaprecom e Sipre, riconoscendo che Palazzo Chigi non ha informato preventivamente dell'iniziativa i sindacati «conseguentemente impedendo la concertazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative». Per questo motivo, nelle sette pagine del dispositivo di sentenza pubblicato ieri, il giudice ha ordinato «all'Amministrazione di desistere dal comportamento antisindacale e di rimuoverne gli effetti». Alla base della sentenza c'è quindi la mancata concertazione con le organizzazioni sindacali – per una riorganizzazione dei ministeri che coinvolge da vicino i lavoratori – ma anche il ritardo con cui la presidenza del Consiglio ha provveduto a inviare gli atti alle rappresentanze. Nei ricorsi i sindacati lamentavano proprio, si legge nel dispositivo, «la mancata attivazione del sistema di relazioni sindacali previsto dal contratto nazionale del lavoro» con il Comparto della presidenza del Consiglio. Palazzo Chigi, scrive il Tribunale, «neppure a fronte della richiesta formale da parte del Sipre» ha provveduto a fornire, nel termine di legge, copia dei provvedimenti ministeriali. Secondo il giudice Baroncini, la fondatezza dei ricorsi è testimoniata, tra l'altro, dal fatto che, in relazione alla

successiva decisione di creare sedi distaccate anche per il ministero del Turismo, il ministro Michela Vittoria Brambilla, citando proprio le norme che si ritengono violate, lo scorso 23 settembre ha provveduto a convocare preventivamente le sigle sindacali del comparto. «In sostanza - conclude il giudice - è la stessa Amministrazione resistente che ritiene di dover procedere alla previa informativa e consultazione sindacale». «I sindacati hanno appreso dell'istituzione delle sedi a Monza dai giornali e dai tg. Ora una sentenza annulla gli effetti dei provvedimenti impugnati, stabilendo la chiusura delle sedi periferiche affidate ai ministri Bossi e Calderoli» commenta il presidente del consiglio direttivo del Sipre, Alfredo Macrì, che si dice pronto a ricorrere al giudice amministrativo se la pronuncia sarà ignorata. Di tutt'altro avviso il ministro Roberto Calderoli: «Trattandosi di un giudice del lavoro non poteva annullare i decreti perché questo non gli spetta. Pertanto le sedi dei ministeri a Monza restano aperte e ope-

ative». Minimizza il leader della Lega, Umberto Bossi: «Il problema sono i lavoratori. Noi non abbiamo spostato nessun lavoratore da Roma. Il tribunale di Roma ha bocciato le conseguenze del trasferimento. Quindi non ci riguarda». Soddisfatto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha sempre contestato la decisione di aprire le sedi a Monza: «La decisione del Tribunale di Roma non può non essere salutata con grande soddisfazione da tutti coloro che hanno a cuore Roma Capitale e la nostra unità nazionale. Replica alla Zanzara di Radio24 l'euro-parlamentare leghista Mauro Borghezio: «Sentenza di merda. Alemanno appenda la sentenza nel cesso. Roma è la capitale del fancazzo». Invece per il presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti, la decisione della magistratura è «l'ennesima, sconfitta per il Governo Bossi-Berlusconi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marco Ludovico
Domenico Lusi**

Legalità. Siglato l'accordo tra Confindustria e l'associazione delle imprese di costruzioni (Ance)

Codice antimafia per gli appalti

Marcegaglia: basta infiltrazioni - Buzzetti: difesa l'economia sana - GLI OBIETTIVI - Espulsione-sospensione dal sistema associativo delle imprese condannate, anonimato per le denunce, via a un comitato di controllo

ROMA - Sempre più intenso l'impegno del mondo delle imprese contro la criminalità organizzata. Confindustria e Ance (costruttori) ieri hanno firmato un protocollo per intensificare il contrasto alle infiltrazioni della malavita. Tra i punti principali, «sostenere l'attuazione degli elenchi delle imprese operanti in settori ad alto rischio di infiltrazione criminale, le white list, da istituire presso le Prefetture». A firmare l'intesa, la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, in numero uno dell'Ance, Paolo Buzzetti, e i rispettivi responsabili dei rapporti con le istituzioni per il controllo

del territorio, Antonello Montante e Vincenzo Bonifati. «In questo modo – si legge in una nota – Confindustria ed Ance intendono offrire alle istituzioni il proprio contributo, frutto dell'esperienza di migliaia di imprese, per bonificare il territorio e permettere alle aziende di operare in un ambiente sano e competitivo». Marcegaglia e Buzzetti puntano anche a sviluppare i contenuti del Protocollo di legalità sottoscritto da Confindustria con il ministero dell'Interno, individuando un percorso specifico per le imprese del settore delle costruzioni. Si applicherà il principio di espulsione-

sospensione dal sistema associativo delle imprese condannate per reati di stampo mafioso, come previsto dalla delibera della giunta di Confindustria del 28 gennaio del 2010 e da quella dell'assemblea dell'Ance del 20 luglio 2011. Altro principio fondamentale dell'accordo è prevedere «procedure che garantiscano l'anonimato nelle denunce all'autorità giudiziaria da parte degli imprenditori vittime di reati mafiosi». Inoltre, per vigilare sull'efficacia di questa collaborazione, Confindustria e Ance costituiranno un comitato per l'attuazione dell'accordo, che si riunirà periodicamente.

Soddisfatta la Marcegaglia: «È un ulteriore strumento per rafforzare l'efficacia e l'impatto delle iniziative di Confindustria a contrasto delle infiltrazioni criminali in un settore, come le costruzioni, particolarmente importante per la nostra economia». Per Buzzetti, un «passo importante, che testimonia lo sforzo e l'impegno dell'associazione e delle imprese di costruzioni ad agire in modo concreto e offrire il proprio contributo a difesa della legalità e dell'economia sana del paese». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

Enti locali. La Corte dei conti Toscana applica su Castiglion Fiorentino il decreto «premi e sanzioni»

Arriva il primo default federalista

Carte in Procura per l'eventuale ineleggibilità dei responsabili

MILANO - È bastato meno di un mese al decreto legislativo federalista 149/2011 sui «premi e sanzioni» agli amministratori locali per avviare la prima procedura di «dissesto guidato» di un Comune. Il primo semaforo rosso si è acceso alla Corte dei conti della Toscana, che con la delibera 211/2011 diffusa ieri ha messo sui binari del dissesto il Comune di Castiglion Fiorentino, 13.400 abitanti in provincia di Arezzo. Le voragini nei conti del Comune toscano erano emerse da un'indagine degli ispettori della Ragioneria generale dello Stato, che hanno scoperto un buco da 8-9 milioni (in un bilancio che in tutto ne vale 25) coperto, sulla carta, da entrate per conto terzi gonfiate nell'affannoso tentativo di raggiungere l'equilibrio contabile (si veda anche Il Sole 24 Ore del 24 settembre scorso). Il gioco, che secon-

do gli ispettori di Via XX Settembre durava almeno dal 2005, è diventato ingestibile quest'anno, con il risultato che meno di un mese fa la Giunta, guidata dall'ex assessore al Bilancio diventato sindaco alle amministrative di maggio, ha dovuto alzare bandiera bianca e lasciare il campo a un commissario a termine, che sospende per 90 giorni il consiglio comunale, senza però dichiarare il dissesto. La novità arriva dalla Corte dei conti, che nella delibera della sezione di controllo applica per la prima volta il nuovo meccanismo con cui la scelta sul default esce dalla piena disponibilità dell'ente locale per offrire un ruolo determinante proprio alla magistratura contabile. Il problema, spiega la delibera, è che tutte le tappe previste dalla procedura sono state percorse, senza che però si riuscisse a mettere in

campo qualche contromisura in grado di far approvare il rendiconto 2010 e il preventivo 2011. I passaggi applicativi sono quelli delineati dalla stessa sezione Toscana nelle «prime linee di indirizzo» sulle nuove regole (delibera 204/2011; si veda Il Sole 24 Ore del 4 ottobre scorso): prima la «pronuncia specifica di inattendibilità e non veridicità» dei dati indicati dal Comune nel questionario sul rendiconto 2009 poi, vista l'assenza di correttivi, l'indicazione di un termine (30 settembre) entro cui il Comune avrebbe dovuto mostrare la propria reale situazione debitoria e creditoria. Nulla di tutto ciò è avvenuto, e la Corte dei conti ha deciso di riprendere carta e penna per una nuova delibera con cui segnala il tutto al Prefetto di Arezzo. A questo punto, si è all'ultimo miglio della nuova procedura verso il disse-

sto: se in 30 giorni l'ente non sarà in grado di chiudere i conti (ipotesi che lo stesso commissario attuale giudica «impossibile»), al Prefetto non resterà altro da fare che imporre un termine di 20 giorni per la dichiarazione del dissesto. Tutte le carte sono state già girate anche alla Procura regionale della Corte, per il secondo capitolo delle conseguenze legate alla nuova strada verso il default locale. Se la magistratura affibberà anche delle condanne per danni gravi compiuti negli ultimi cinque anni, infatti, gli amministratori colpiti incapperanno nello stop decennale alla candidatura a qualsiasi elezione, dalle Europee alle comunali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

Calabria. La Ragioneria: disavanzo sopra i 160 milioni

Bilanci di Reggio, Scopelliti indagato

I guai dei conti comunali di Reggio Calabria mandano sotto indagine per falso in atto pubblico Giuseppe Scopelliti, sindaco Pdl della città dal 2002 al 2010 prima di diventare presidente della Regione. A darne notizia, ieri mattina, è stato lo stesso Governatore calabrese, che si è detto certo di poter chiarire tutto nell'interrogatorio già fissato (dovrebbe tenersi a breve) perché le contestazioni «riguardano solo aspetti tecnico-amministrativi, che esulano dalle mie responsabilità politiche». L'avviso a comparire nasce nell'ambito dell'inchiesta che la Procura reggina sta conducendo da mesi sui bilanci comunali, che secondo la relazione messa nero su bianco dagli ispettori del ministero dell'Economia emersa martedì (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) nascondono un massiccio disavanzo da più di 160 milioni di euro. A scavare la voragine nel bilancio reggino, secondo l'analisi degli ispettori di Via XX Settembre, è in particolare la mancata capacità di riscossione, che ha fatto accertare entrate mai finite nelle casse comunali: su questa base, sarebbe fiorita una giungla di irregolarità contabili (la Ragioneria ne contesta 22),

messe in atto per coprire sempre più artificiosamente i conti che non tornavano. I 160 milioni, precisano dal municipio, indicano il valore delle operazioni contabili verificate, e non il disavanzo. Accanto al ministero dell'Economia, comunque, sui bilanci di Reggio Calabria lavora da tempo però anche la procura della Repubblica, partita dalle denunce di un esponente del Pd che avevano fatto esplodere il «caso Fallara». Le prime indagini, infatti, avevano riguardato Orsola Fallara, la responsabile finanze e tributi del Comune che nel dicembre scorso si è tolta la

vita dopo essere stata indagata per abuso d'ufficio con l'accusa di essersi liquidata 750mila euro come compenso per consulenze al suo stesso Comune. Nell'ambito di quell'indagine, era già stato sentito una prima volta lo stesso Scopelliti, a cui ieri è arrivato il sostegno di esponenti di primo piano del Pdl, dal ministro della Difesa Ignazio La Russa al capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

G. Tr.

Tar Lecce. Via libera semplificato agli impianti

Energie rinnovabili anche senza l'ok dei singoli comuni

SILENZIO ASSENSO - Il parere non dato alla conferenza dei servizi è considerato dai giudici equiparabile al consenso espresso

MILANO - La realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile non può essere condizionata all'assenso o al gradimento preventivo dei comuni sul cui territorio l'impianto verrà costruito. La decisione del Tar di Lecce (Sezione Prima, sentenza 1670/2011, depositata il 29 settembre scorso) apre la strada alla semplificazione amministrativa, o per lo meno dei rapporti istituzionali all'interno della conferenza dei servizi nell'ambito dell'impianistica per le fonti rinnovabili. La questione affrontata dai giudici salentini riguardava la controversia innescata dal comune di Ginosa circa

l'Autorizzazione unica per un generatore di energia elettrica da «biomasse di legno vergine» per una potenza di 5 MW. La prima conferenza dei servizi si era chiusa con il via libera per la realizzazione, pur in assenza del parere del piccolo comune. Conferenza che venne poi riaperta per la verifica dei requisiti sulla (nel frattempo intervenuta a livello legislativo regionale) "filiera corta", cioè il 40% del fabbisogno di biomasse ottenuto nel raggio di 70 km dall'impianto. In questa seconda sede Ginosa aveva espresso parere negativo, circostanza che non aveva impedito il rilascio dell'autorizzazione, e quindi il

conseguente ricorso del municipio contrario. I giudici amministrativi però hanno statuito che «il procedimento per la realizzazione di impianti di energia rinnovabile, o comunque l'esito favorevole dell'istanza, non può essere in alcun modo condizionato da qualsivoglia atto di assenso o di gradimento da parte dei comuni il cui territorio è interessato dal progetto. In altre parole non si può ritenere indispensabile a tal fine la deliberazione favorevole del Consiglio comunale», in accordo, tra l'altro, sia con la giurisprudenza di merito (Tar Lazio, Prima sezione di Latina, 1343 del 2009) sia con la sentenza

124/2010 della Corte Costituzionale. Quindi, «in assenza di una efficacia condizionante di tale eventuale deliberazione, può dunque ritenersi pacificamente applicabile l'articolo 14-ter, comma 7, della legge n. 241 del 1990, a norma del quale "si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione ... il cui rappresentante, all'esito dei lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata"». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Galimberti

Cassazione. Chiarite le regole sulle violazioni commesse da chi oltrepassa il semaforo in modo irregolare

Multa per il rosso, basta la foto

Per le infrazioni post-2003 non serve la presenza di un agente

MILANO - Data spartiacque 2003. Prima non bastava la fotografia per ritenere legittima la contravvenzione inflitta a chi era passato con il rosso: serviva anche la presenza di un agente per effettuare la contestazione immediata; poi la presenza di un vigile non è stata più necessaria. A renderla superflua è stato, appunto nel 2003, il decreto legge n. 151. A fare un po' di chiarezza in una materia tradizionalmente intricata è la Corte di cassazione con la sentenza n. 21605 della seconda sezione civile depositata ieri. Di fronte al ricorso presentato dalla difesa di un automobilista che si era visto infliggere una sanzione pecuniaria per avere attra-

versato con il semaforo rosso, infrazione rilevata attraverso fotografia scattata con apparecchio T-Red, i giudici hanno osservato che è vero che esiste un orientamento consolidato della Cassazione nel considerare non giustificata l'assenza non occasionale di agenti sul posto che possono effettuare la contestazione immediata. E questo anche in relazione alle situazioni che si possono concretamente venire a creare come nel caso del veicolo che si trova bloccato su un incrocio senza riuscire a superarlo per la presenza di una coda. Tuttavia, sottolinea la Corte, bisogna considerare che tutte le pronunce, anche in anni recenti, sono però relative a vio-

lazioni dell'articolo 146 del Codice della strada commesse prima della data di entrata in vigore del decreto legge n. 151 del 2003 il quale ha previsto che, nel caso di attraversamento di un incrocio con il semaforo rosso «non è necessaria la presenza degli organi di polizia stradale qualora l'accertamento avvenga mediante rilievo con apposite apparecchiature debitamente omologate». Via libera quindi all'automatismo della contestazione senza la presenza fisica dell'agente. Solo a patto però che i dispositivi siano stati omologati. Cosa che, ricorda la sentenza, è avvenuta in particolare con il decreto 18 marzo 2004 per quanto riguarda il

dispositivo Ftr e il decreto 15 dicembre 2005 per il documentatore fotografico T-Red. Decreti dirigenziali emanati proprio a causa del cambiamento del quadro normativo. Così, «i documentatori fotografici delle infrazioni commesse alle intersezioni regolate da semaforo, ove omologati ed utilizzati nel rispetto delle prescrizioni riguardanti le modalità di installazione e di ripresa delle infrazioni, sono divenuti idonei a funzionare anche in modalità completamente automatica senza la presenza degli agenti di polizia». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Negri

LA SENTENZA

Che conclusivamente in tema di violazione dell'articolo 146 comma 3 del Codice della strada (attraversamento di un incrocio con il semaforo indicante la luce rossa), per effetto della nuova disciplina recata dall'articolo 201, comma 1 ter, del decreto legge n. 151 del 2003, i documentatori fotografici delle infrazioni commesse alle intersezioni regolate da semaforo, ove omologati ed utilizzati nel rispetto delle prescrizioni riguardanti le modalità di installazione e di ripresa delle infrazioni, sono divenuti idonei a funzionare anche in modalità completamente automatica senza la presenza degli agenti di polizia». *Cassazione, seconda sezione civile, sentenza n. 21605 del 19 ottobre 2011*

Il caso del giorno

Ministri come i precari, riesplode sui media lo scoop di ItaliaOggi

Non ci sono i soldi per il decreto sviluppo, ma la casta può stare tranquilla. Resterà esentata dai tagli previsti dalla manovra correttiva. Un bel privilegio per ministri e sottosegretari. ItaliaOggi ha svelato la retromarcia del governo. Una nota del Tesoro autorizza la restituzione del prelievo dagli stipendi di esponenti del governo. In pratica i tagli del 5% per i redditi sopra i 90 mila euro e del 10% per quelli superiori ai 150 mila euro valgono per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, ma non

per chi fa parte dell'esecutivo. Le cariche politiche sono dunque esentate dai tagli. La notizia è passata senza scossoni. Non ci sono state repliche dei diretti interessati. Anzi, un ministro ha confessato agli amici di non essersi mai accorto del prelievo. Forse perché non è stato mai fatto, pensano i maligni. E, come dice Giulio Andreotti, a pensare male spesso ci si indovina. Sui blog invece la notizia ha scatenato una valanga di commenti. Ovviamente tutti si sentono indignati. Presi in giro, perché – dicono – così i sacrifici li facciamo sol-

tanto noi. Ma quella postilla alla legge che comporta il rimborso a ministri e sottosegretari degli importi trattenuti finora, come previsto per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, in questo caso non vale: si riferisce ai dipendenti, appunto. E ministri e sottosegretari non lo sono. «Chi ricopre una carica politica non è titolare di un rapporto di lavoro dipendente». In pratica il ministro non è altro che un precario. È la legge che lo dice. Per quanto riguarda l'opposizione il primo a commentare la notizia è stato il deputato Pd

Enrico Gasbarra: «Se venisse confermata la nota del ministero del Tesoro, che salva le retribuzioni di ministri e sottosegretari dai tagli previsti dalla manovra economica, sarebbe l'ennesimo schiaffo agli italiani da parte di un governo che ogni giorno è sempre più inadeguato. Mi auguro che il ministro Tremonti e l'intero esecutivo vogliano intervenire immediatamente e correggere l'escamotage vergognoso». © Riproduzione riservata

Marco Castoro

Nel dl Sviluppo svolta centralista per reclutare i dipendenti pubblici. Si pagherà per partecipare

Statali, ecco il concorso unico

Si risparmia un miliardo di euro ogni 10 mila assunzioni

Altro che autonomia ed esternalizzazione, due capisaldi dell'apparato amministrativo come è stato declinato nell'ultimo ventennio. In quanto ad assunzioni il governo torna all'antico, al centralismo delle scelte e della gestione. Nella bozza di decreto legge sviluppo che sta circolando in queste ore, c'è anche la riforma del reclutamento dei dipendenti pubblici. Si introduce un concorso unico per assumere tutti i travet a partire dal 2013, per i profili richiesti dalle varie amministrazioni e per i posti che saranno annualmente autorizzati dal ministero del Tesoro. Competente per la selezione, dice il dl, è il dipartimento della Funzione pubblica, oggi guidato dal ministro Renato Brunetta. Obiettivo: rendere più celeri le procedure e risparmiare, ovvia-

mente. Circa un miliardo il risparmio che è stato prospettato negli incontri tecnici al ministero dello sviluppo economico. La stima delle minori spese derivanti dalla centralizzazione è tarata su un target di 10 mila assunzioni annue e tiene conto di quanto ad oggi ogni amministrazione spende per i soggetti esterni a cui si rivolge autonomamente per le selezioni, ma anche per il personale interno che stabilmente lavora alle procedure concorsuali e che potrà essere destinato ad altro incarico. Con la riforma, a partire dal 2013, si prevede una selezione unica per il reclutamento sia dei dirigenti che delle altre figure professionali comuni alle varie amministrazioni. Unica sarà la graduatoria finale da cui gli enti dovranno attingere per arruolare il loro personale. È fatto salvo il

corso-concorso della Scuola superiore della pubblica amministrazione. La misura si applica alle le amministrazioni centrali (ministeri ed enti pubblici), scuola inclusa, arrivando così a comprendere un bacino che ad oggi conta oltre un milione e mezzo di lavoratori. Le regioni e gli enti locali potranno aderire su base volontaria alla ricognizione del fabbisogno che è fatta a monte dalla Funzione pubblica e, in caso di adesione, si obbligano però ad attingere alle relative graduatorie uniche in caso di necessità, ovviamente nel rispetto dei vincoli finanziari in materia di assunzioni che gli si applicano. Tutte le altre amministrazioni per le quali scatta l'obbligo del concorso unico potranno svolgere direttamente le selezioni solo per specifiche professionalità e se preventivamente au-

torizzate. Il modello adottato insomma è quello già utilizzato in Germania e Spagna. Probabilmente in Italia dal punto di vista organizzativo la competenza potrebbe andare al FormezItalia spa, la società partecipata dal Formez, ente controllato dal dipartimento della funzione pubblica. Formez Italia già lavora, su appalto, per la selezione del personale di varie amministrazioni secondo un modello strutturato di reclutamento. Da ultimo, i dirigenti scolastici del ministero dell'istruzione e gli impiegati del comune di Napoli. Il dl indica che ogni bando potrà prevedere un contributo per il singolo concorrente, a parziale copertura delle spese, non superiore ai 10 euro.

Alessandra Ricciardi

DECRETO SVILUPPO/La bozza introduce molte novità in materia di edilizia e urbanistica

Permesso di costruire accelerato

Scatta il silenzio-assenso dopo 90 giorni dalla domanda

Permesso di costruire con il silenzio assenso in 90 giorni e parcheggi pertinenziali liberamente commerciabili. Sono due novità della bozza di decreto legge sviluppo in materia di edilizia e urbanistica. Tra l'altro si introduce una norma di principio che dovrebbe alleggerire gli oneri urbanistici per gli interventi di recupero del patrimonio esistente. E spunta anche una polizza anticalamità naturali per garantire un'adeguata e tempestiva riparazione e ricostruzione di beni immobili privati destinati a uso abitativo danneggiati o distrutti da calamità naturali. Nella bozza si prevede infatti «una copertura assicurativa obbligatoria del rischio calamità naturali nelle nuove polizze che garantiscono i fabbricati privati destinati ad uso abitativo contro l'incendio, con esclusione dei fabbricati abusivi, compresi i fabbricati abusivi per i quali pur essendo stata presentata la domanda di definizione dell'illecito edilizio, non sono stati corrisposti interamente l'oblazione e gli oneri accessori». Ma vediamo le novità (il provvedimento, suscettibile di modifiche, dovrebbe essere varato nei prossimi giorni).

Permesso di costruire. Viene modificata la regola del silenzio-assenso sulle richieste di permesso di costruire. Nella versione attuale dell'articolo 20, comma 8, del Testo Unico per l'Edilizia (Dpr 380/2001) si legge che decorso inutilmente il termine per l'adozione del provvedimento conclusivo, se il dirigente o il responsabile dell'ufficio non abbia opposto motivato diniego, sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio-assenso, fatti salvi i casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali. Nella versione riformulata del decreto legge si prevede che se il dirigente o il responsabile dell'ufficio non abbia opposto motivato diniego, sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio assenso decorsi inutilmente novanta giorni dalla presentazione della domanda (salvo interruzione del termine per richiesta di integrazioni documentali). Il termine di centoquaranta giorni per i comuni con più di 100 mila abitanti, e per i progetti particolarmente complessi secondo la motivata risoluzione del responsabile del procedimento. Se l'immobile oggetto dell'intervento è sottoposto a un vincolo il procedimento deve essere definito con un provvedimento espresso e

se spira il termine di conclusione del procedimento stesso sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio-rifiuto. Con la modifica in esame chi fa una richiesta di permesso di costruire sa che comunque in novanta giorni la pratica sarà definita, eventualmente con il silenzio-assenso.

Patrimonio edilizio. Gli enti locali devono uniformare la propria azione al criterio che impone di differenziare adeguatamente i contributi commisurati all'incidenza degli oneri di urbanizzazione relativi al recupero e alla ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente rispetto a quelli relativi alle nuove costruzioni. Il criterio enunciato è dichiarato principio fondamentale per la disciplina dell'attività edilizia e quindi regioni ed enti locali devono adeguarsi allo stesso. Il significato della disposizione è di favorire le attività di recupero del patrimonio edilizio esistente, senza aggravii economici sproporzionati.

Parcheggi pertinenziali. Il decreto interviene sui parcheggi pertinenziali disciplinati dalla legge Tognoli (legge 122/1989). Nel testo oggi in vigore i box auto, realizzati con un regime edilizio agevolato, non possono essere ceduti separatamente dall'u-

nità immobiliare alla quale sono legati da vincolo pertinenziale e i relativi atti di cessione sono nulli. Nella versione introdotta dal decreto sviluppo si consente la trasferibilità dei parcheggi a una sola condizione. In particolare si consente il trasferimento della proprietà, anche in deroga a quanto previsto del titolo edilizio che ha legittimato la costruzione e in successivi atti convenzionali, ma solo previa destinazione del parcheggio trasferito a pertinenza di altra unità immobiliare. Il decreto prevede che la previsione prevale su eventuali disposizioni difformi contenute nelle leggi regionali e si applica anche ai parcheggi pertinenziali già realizzati. In sostanza cade il vincolo che implica la incommerciabilità del parcheggio (considerato il suo vincolo con una sola unità immobiliare, quella alla quale è stato in origine collegato) e si mantiene solo il vincolo con una qualsiasi unità immobiliare. La norma prevede una applicazione a tutti i parcheggi realizzati con la legge Tognoli (che consente deroghe alla normativa urbanistica ed edilizia). Il regime si estende ai parcheggi già realizzati e non solo a quelli da realizzare.

Antonio Ciccia

DECRETO SVILUPPO/Mutui casa dei giovani garantiti dallo stato. Dismissioni fuori dal Patto

P.a., i certificati vanno in soffitta

Restano solo tra privati. Cessione crediti, rifiuto da motivare

Niente più certificati alla p.a. Gli uffici pubblici d'ora in avanti avranno solo due possibilità: acquisire d'ufficio dati e informazioni da cittadini e imprese o accettare le autocertificazioni. «Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi»: sarà questa la frase che d'ora in poi campeggerà (a pena di nullità) sui certificati. Che potranno essere utilizzati solo nei rapporti tra privati. E anche il Durc (il Documento unico di regolarità contributiva che attesta l'assolvimento, da parte dell'impresa, degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di Inps, Inail e Cassa Edile) dovrà essere acquisito d'ufficio. Hanno trovato posto nella prima bozza di decreto sviluppo (anticipata ieri da ItaliaOggi) le misure di semplificazione per cittadini e imprese, annunciate dal ministro della funzione pubblica Renato Brunetta a fine settembre (si veda ItaliaOggi del 27/9/2011). Non senza qualche polemica a seguito delle dichiarazioni del ministro sui certificati antimafia. Che però non scompariranno affatto, ma dovranno essere acquisiti d'ufficio dalle p.a. «nel rispetto della normativa di settore». Le misure allo studio introdurranno una serie di «modifiche chirurgiche» al Testo unico sulla documentazione amministrativa (dpr n. 445/2000). Per scongiurare il rischio di un nuovo flop (le norme in materia di semplificazione amministrativa ci sono già ma sono inattuate da 20 anni) le p.a. che emettono i certificati dovranno individuare un ufficio responsabile «per tutte le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto alle informazioni da parte delle amministrazioni». Chi non si adegnerà al nuovo corso rischierà grosso, perché la mancata risposta alle richieste di controllo entro 30 giorni costituirà violazione dei doveri d'ufficio e verrà presa in considerazione ai fini della valutazione delle performance individuali. **Rendicontazione periodica.** Entro il 31 gennaio di ogni anno le p.a. statali dovranno trasmettere alla presidenza del consiglio una relazione sul bilancio complessivo degli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese. Palazzo Vidoni ogni anno dovrà predisporre una relazione contenente il bilancio annuale degli oneri amministrativi, introdotti o eliminati, per ciascun ente. Le amministrazioni col bilancio in rosso (in cui cioè gli oneri introdotti sono stati maggiori rispetto a quelli eliminati)

dovranno darsi da fare (per esempio non chiedendo più agli utenti dichiarazioni, attestazioni, certificazioni e incentivando l'utilizzo dell'autocertificazione) seguendo alla lettera un apposito piano di semplificazione che verrà messo a punto dal governo entro 90 giorni. **Certificazione dei debiti della p.a. e mutui garantiti dallo stato.** Nella bozza di decreto sviluppo troverà anche spazio il restyling della normativa in materia di certificazione dei debiti delle pubbliche amministrazioni. Ci stanno lavorando i tecnici del Mef e del ministero della semplificazione e trovano conferma le anticipazioni pubblicate su ItaliaOggi lo scorso 4/10/2011. Con una sola novità: la certificazione da parte di enti locali, regioni ed enti sanitari dei crediti vantati nei loro confronti dalle imprese resterà facoltativa e non diventerà obbligatoria (la Ragioneria generale dello stato ha bocciato la proposta temendo possibili ricadute negative in termini finanziari). Ma gli enti che rifiuteranno la certificazione dovranno motivare il loro diniego. Nei bandi di gara per la gestione dei servizi di tesoreria degli enti sarà previsto come requisito essenziale l'impegno da parte del tesoriere comunale a non opporsi alla cessione pro soluto delle somme dovute

per somministrazioni, forniture e appalti. Inoltre, onde evitare che gli enti facciano il passo più lungo della gamba, verrà previsto un doppio nulla osta da parte delle ragionerie comunali sulla copertura finanziaria dell'opera: non solo per competenza, come previsto oggi, ma anche per cassa. Per questo motivo è allo studio una modifica all'art. 9 del dl 78/2009 (convertito nella legge n. 102/2009) che già si occupa di tempestività dei pagamenti della p.a. Oggi però si prevede che «il funzionario che adotta provvedimenti che comportano impegni di spesa ha l'obbligo di accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica». In pratica una compatibilità per competenza. Con le modifiche allo studio (i tecnici di Calderoli prima di sciogliere la riserva sono in attesa di un parere della Rgs sul tema dei pagamenti della p.a.) il visto della ragioneria comunale dovrà tenere conto anche delle risorse immediatamente disponibili e cioè della cassa. Tra le altre misure su cui stanno lavorando Giulio Tremonti e Roberto Calderoli c'è anche la garanzia dello stato sui mutui casa contratti dalle giovani coppie di sposi sen-

za un lavoro a tempo indeterminato. **Tagli agli immobili e dismissioni.** Nel 2012 e nel 2013 le amministrazioni centrali dello stato dovranno ridurre di almeno il 10% la superficie degli immobili demaniali utilizzati per ospitare gli uffici pubblici. Nel caso in cui la p.a. sottoscriva nuovi contratti di locazione, sarà la spesa per i canoni d'affitto a

dover essere ridotta del 10%. I risparmi ottenuti rispetto al 2011 serviranno per metà a migliorare i saldi di finanza pubblica e per l'altra metà saranno destinati alla contrattazione integrativa. I proventi derivanti dalle dismissioni del patrimonio residenziale pubblico potranno essere utilizzati da regioni ed enti locali solo per finanziare gli investi-

menti e non concorreranno a determinare gli obiettivi di finanza pubblica individuati dal patto di stabilità. **Un fondo di 15 milioni di euro per lanciare gli Its.** È il finanziamento aggiuntivo che è stato scovato nelle pieghe del decreto legge sviluppo per sostenere gli istituti tecnici superiori. Il dl sviluppo interviene anche sulla governance degli Its, fonda-

zioni di diritto privato in cui possono partecipare enti locali, aziende, università e anche sindacati: i consigli di indirizzo e le giunte potranno adottare delibere con la previsione di voti di diverso peso o di diverso quorum.

Francesco Cerisano

La semplificazione viaggia sul web. Parte il fascicolo sanitario elettronico

Pagelle, tasse scolastiche, ricette mediche: si farà tutto online

Le pagelle scolastiche, i certificati di iscrizione, i pagamenti delle tasse e le ricette mediche saranno disponibili online con grande risparmio di carta. Per le università, le procedure telematiche relative all'iscrizione, alla carriera degli studenti e alla prenotazione degli esami, dovranno essere rese operative dall'anno accademico 2012-2013. Anche la certificazione di malattia del figlio, ai fini della concessione del relativo congedo, dovrà essere trasmessa dal pediatra in forma telematica all'Inps, così come oggi avviene per i lavoratori dei settori pubblici e privati. Infine, saranno semplificati per i gestori di alberghi e strutture ricettive, gli obblighi relativi all'identificazione dei clienti. A breve, si potrà trasmettere alle questure competenti, la scheda rilevazione delle presenze attraverso mezzi informatici. La bozza di decreto sviluppo contiene una decisa spinta in avanti sul fronte della digitalizzazione della p.a. Vediamo le novità più importanti. **Scuole e università digitalizzate.** Semplificare e migliorare il quadro delle comunicazioni scuola-famiglia e riduzioni dei costi. Con queste lodevoli premesse, la bozza in esame prevede che, dal 2013, le scuole pubbliche, di ogni ordine e grado, dovranno mettere a disposizione degli utenti, procedure telematiche per rilasciare le pagelle e i certificati scolastici in formato elettronico, nonché la documentazione relativa alla gestione delle carriere degli studenti e la possibilità di effettuare le iscrizioni e i pagamenti delle tasse scolastiche online. Le pagelle e i certificati telematici sostituiranno gli equivalenti documenti cartacei e saranno resi disponibili agli interessati sul sito internet istituzionale dell'istituto scolastico o attraverso la posta elettronica. Resta tuttavia fermo il diritto dell'interessato di ottenere le copie cartacee dei predetti documenti. Sul versante delle università, gli atenei statali e quelli non statali (ma legalmente riconosciuti), dovranno accelerare i processi di informatizzazione. Dall'anno accademico 2012-2013, è obbligatorio per gli atenei, mettere a disposizione degli studenti la possibilità di iscriversi, effettuare i pagamenti, verifi-

care la propria carriera e poter prenotare gli esami delle materie. **Malattia del figlio online.** Vi è la necessità di assicurare un quadro completo delle assenze nei settori pubblico e privato, così da assicurare un efficace sistema di controllo delle stesse. Queste le ragioni per cui, in tutti i casi di assenza per malattia del figlio (ex art. 47 dlgs n. 151/2001), la certificazione di malattia è inviata per via telematica all'Inps, direttamente dal medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato. Per il via, occorrerà attendere apposito dpcm, in conformità alle regole tecniche previste dal codice dell'amministrazione digitale e alle prescrizioni in materia di protezione dei dati personali. **Alberghi, dati dei clienti online.** I gestori di alberghi o strutture ricettive potranno comunicare alle questure, entro 24 ore successive all'arrivo, le generalità delle persone alloggiate, mediante l'invio dei dati contenuti nella scheda rilevazione, attraverso mezzi informatici. Tuttavia, fino al 31/12/2011, restano immu-

tate le procedure oggi vigenti, ovvero la consegna all'autorità locale di pubblica sicurezza di copia della scheda rilevazione delle generalità, anche a mezzo fax. **Ricette online e fascicolo sanitario elettronico.** Entro il 2014 almeno il 90% delle ricette mediche di farmaci e visite specialistiche a carico del Servizio sanitario nazionale dovrà essere inviato attraverso i canali telematici. A questa soglia di digitalizzazione si arriverà gradatamente. Nel 2012, l'obiettivo del governo è di dematerializzare almeno il 40% delle ricette. La percentuale dovrà salire al 70% nel 2013. La bozza di dl sviluppo istituisce anche il fascicolo sanitario elettronico. Sarà una sorta di diario digitale della storia clinica dell'assistito e conterrà per esempio i dati dei ricoveri, degli interventi chirurgici, delle visite. Il fascicolo verrà aggiornato in via continuativa dal medico curante del paziente e dalle strutture mediche che lo hanno avuto in cura. La consultazione dei dati sarà possibile solo previo consenso dell'interessato. Antonio G. Paladino

DECRETO SVILUPPO/Basta la Scia per impianti fino a 200 kw. Sotto i 20 kw è manutenzione

Meno aiuti al fotovoltaico del Sud

Più irraggiamento, meno incentivi. E sarà più facile costruire

Da un lato, le agevolazioni al fotovoltaico saranno perequate, cioè livellate a livello nazionale in base ai gradi-giorni toccati per singola zona climatica del paese. Tradotto: saranno tagliati gli incentivi al Sud. Dall'altro, saranno semplificate le attività di costruzione e ristrutturazione dei piccoli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: ogni opera riguardante impianti di potenza massima di 20 Kw non sarà più soggetta alla disciplina della segnalazione certificata d'inizio attività (Scia). Ma verrà considerata un semplice intervento di manutenzione ordinaria. Mentre, per gli impianti compresi tra 20 e 200 kw, bisognerà presentare segnalazione certificata d'inizio attività all'amministrazione competente. Sono queste le due principali novità in fatto di energie rinnovabili, contenute nella bozza di decreto sviluppo, a cui sta lavorando il governo. Per il passato, invece, non v'è traccia al momento del condono tombale degli impianti fotovoltaici abusivi; cioè di quella sorta di sanatoria a fronte di una possibile oblazione di 10 euro per kw installato (ne occorrono in media 3 per famiglia), di cui nei giorni scorsi avevano parlato alcuni organi di stampa. La perequazione

degli incentivi: più sole, meno agevolazioni. La norma contenuta nella bozza di decreto non dice molto. Annuncia l'applicazione di «un correttivo perequativo» collegato ai gradi-giorni delle zone climatiche del paese, «in modo da uniformare il valore dell'agevolazione su tutto il territorio nazionale». In sostanza, la misura delle agevolazioni verrebbe ricondotta agli stessi parametri utilizzati per stabilire i calendari di accensione e spegnimento delle caldaie. Per misure e modalità di applicazione del meccanismo perequativo, il governo rinvia a un futuro decreto interministeriale. Si può, però, già anticipare che l'introduzione di un sistema di perequazione geografica degli incentivi comporterà la riduzione degli incentivi statali per gli impianti installati nelle aree del paese a maggior irraggiamento. Si tradurrà, quindi, in un calo sensibile degli incentivi per il fotovoltaico nelle regioni del Sud Italia. **La semplificazione per i piccoli impianti.** Il decreto dispone che l'obbligo di incassare l'autorizzazione unica dalla regione (o un suo ente delegato) prima di costruire, mettere in esercizio o ristrutturare impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, rimanga per i soli impianti con

potenza superiore a 200 kw. La semplificazione riguarda anche gli interventi di modifica, potenziamento, riattivazione e rifacimento (totale o parziale) degli impianti stessi. E tutte le opere e le infrastrutture connesse alla costruzione e all'esercizio degli impianti in questione. Per quanto riguarda, invece, tutti gli interventi relativi a impianti con potenza compresa tra 200 e 20 kw, il decreto sviluppo prevede che siano sottoposti alla sola disciplina Scia (segnalazione certificata di inizio attività). Infine, ancora più facile sarà costruire e mettere in esercizio piccoli impianti di potenza inferiore a 20 kw: questi non saranno neanche soggetti alla disciplina Scia. Stessa cosa per gli interventi di ristrutturazione e le opere e le infrastrutture a essi connesse. Il condono, secondo indiscrezioni, sarebbe impostato su un sistema di silenzio-assenso della p.a. Un dispositivo piuttosto difficile da applicare, visto che la costruzione di impianti fotovoltaici è soggetto all'obbligo di «Via», valutazione di impatto ambientale. E il mancato rispetto di questo vincolo ha ricadute penali. Dunque, la scelta sul punto sarà tutta politica, visto che, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, i tecnici ministeriali stanno comunque lavorando alla misura.

E la platea degli interessati potrebbe essere potenzialmente enorme, visto che l'Autorità per l'Energia stima in circa 22 mila i progetti che non hanno ancora ricevuto un'autorizzazione, con richieste pari a 150 mila MW di potenza elettrica (cioè il triplo della domanda di elettricità del paese). **Due numeri.** Per la cronaca, secondo stime Gse, gli impianti in esercizio oggi in Italia sarebbero per oltre 11 mila Mw (con previsione 12 mila mw entro fine anno). Mentre a fine 2010 gli allacci alla rete valevano per 3.500 mw. In sostanza, nel solo 2011 sarebbero stati allacciati 8.500 mw a fotovoltaico, di cui però 3700 mw deriverebbero dalla legge salva Alcoa (n. 129/2010) e graverebbero sul Secondo conto energia e non sul quarto. Se i conti tornano, i residui 4.800 mw allacciati nel solo 2011 avrebbero già esaurito la quota di potenza installabile messa a disposizione dal quarto conto energia, quantomeno fino a fine 2013. Che prevede fino a 2.690 kw incentivati nel periodo 2011/2012 e fino a 5030 mw incentivabili entro il 2013.

Luigi Chiarello

PRIVACY/Il Garante stabilisce un principio valido per tutti i concorsi pubblici

Basta l'estratto per rettificare il punteggio di un candidato

Concorsi pubblici più riservati. Per rettificare il punteggio di un candidato nella graduatoria di un concorso a vicepresidente di sezione di commissioni tributarie provinciali, è sufficiente pubblicare solo il dispositivo della delibera. Per pubblicare l'atto in forma integrale è necessario invece che lo disponga una norma di legge o di regolamento. Così il Garante privacy ha deciso un ricorso stabilendo un principio valido in tutte le procedure selettive. Il Garante con altri provvedimenti si è occupato anche di sms per protezione civile, form delle università telematiche e trattamento dei dati sanitari dei militari. Vediamo il contenuto dei provvedimenti. **Concorsi pubblici.** Nel caso specifico la delibera di rettifica del punteggio assegnato al candidato, affissa conteneva

numerosi dati personali, tra i quali valutazioni e apprezzamenti sulla persona, e informazioni sulle attività prestate ritenute lesive della dignità umana e professionale. Vista la presa di posizione del Garante per questi concorsi è stata cambiata la modalità di pubblicazione, prevedendo l'affissione della sola parte dispositiva. Il principio può essere esteso agli altri casi di pubblicazione di delibere di enti pubblici: tale forma di diffusione è legittima solo se è prevista da una norma di legge o di regolamento (come per esempio per comuni e province il Testo unico degli enti locali). **Sms di protezione civile.** Il Centro di coordinamento nazionale per la viabilità («Viabilità Italia»), costituito presso il ministero dell'interno, potrà inviare sms utili alla gestione di situazioni di crisi della viabilità a tutte le

persone presenti sul territorio interessato dall'emergenza. Via libera del Garante allo schema di convenzione stipulato tra «Viabilità Italia» e le società telefoniche. «Viabilità Italia», in seguito a una ordinanza contingibile e urgente emanata da una autorità di pubblica sicurezza, potrà chiedere alle società telefoniche di individuare i cellulari dei clienti presenti nell'area di crisi per allertarli via sms sulla situazione di emergenza o di imminente pericolo. È stato escluso l'obbligo di acquisire il consenso considerato che si tratta di contattare le persone in casi di emergenza. **Università telematica.** Il form di iscrizione a un sito web può contenere solo i dati personali strettamente necessari a fornire il servizio per il quale l'utente si registra. Altrimenti si viola la privacy e il Garante può bloccare il trattamento.

Come è successo a una università telematica che raccoglieva anche informazioni, quali luogo e data di nascita, codice fiscale, cittadinanza, risultati eccedenti e non pertinenti rispetto alle finalità di mantenere contatti con gli utenti interessati al mondo dell'ateneo e di informare sulle novità e gli appuntamenti universitari. **Dati sanitari dei militari.** Parere favorevole del Garante su uno schema di dpr predisposto dal ministero della difesa. Lo schema di regolamento disciplina l'adozione del «doppio certificato»: per il militare in malattia prevista la trasmissione di due certificati medici: uno con la sola prognosi, da consegnare al superiore diretto, e un altro, recante anche la diagnosi, da inviare alle strutture sanitarie militari.

Antonio Ciccia

LEGGE DI STABILITÀ/Mancata attuazione di norme Ue, dimezzati i termini per i danni

Onorari sempre alla p.a. vincente

Chi perde paga anche se alla difesa c'è un dipendente - Questo significa che il lavoratore soccombente dovrà pagare le spese legali all'amministrazione, anche se questa non si è difesa con un avvocato

Dimezzato il termine di prescrizione per chiedere i danni allo stato causati dal mancato recepimento di direttive comunitarie: è di cinque anni. E inoltre tempi stretti per contestare le progressioni di carriera nel pubblico impiego e per chiedere i danni non patrimoniali causati al lavoratore pubblico da atti dell'ente. Infine nelle cause di lavoro si pagano gli onorari alla p.a. vincitrice, anche se si è difesa con un proprio dipendente e non con un avvocato. Il disegno di legge stabilità approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri interviene pesantemente su alcune azioni, con la chiara finalità di ottenere che lo stato abbia meno esborsi in caso di soccombenza in giudizio; l'altro obiettivo è di far recuperare le spese sostenute per la difesa con proprio personale nei primi gradi delle cause di lavoro. Ma vediamo le novità in progetto. Colpo di spugna sui risarcimenti da tardivo recepimento di direttive comunitarie. Il ddl Stabilità limita a cinque anni la prescrizione del diritto al risarcimento del danno derivante da mancato recepimento di direttive o altri provvedimenti obbligatori comunitari. La disposizione

in esame include, infatti, il diritto al risarcimento del danno nella disciplina dell'articolo 2947 codice civile e precisa anche che il termine del quinquennio decorre dalla data in cui il fatto, dal quale sarebbero derivati i diritti se la direttiva fosse stata tempestivamente recepita, si è effettivamente verificato. La relazione al disegno di legge stabilisce che la norma ha lo scopo di chiarire il forte conflitto giurisprudenziale esistente sul tema del risarcimento del danno da mancato recepimento di direttive comunitarie. Solo qualche mese fa, infatti, la Cassazione (sentenza 10813 del 18 maggio 2011) si era pronunciata affermando il termine decennale. La relazione sostiene anche che la norma ha valore specificamente interpretativo e, quindi, dovrebbe applicarsi anche alle cause in corso. Questo significa che si potrà registrare un mini colpo di spugna sui contenziosi pendenti; d'altra parte la relazione esplicitamente ammette che la norma è volta sostanzialmente a ridurre l'impatto oneroso dei contenziosi. Spese legali alla p.a. che si difende senza avvocato. Nei primi gradi di giudizio delle cause di lavoro

contro le pubbliche amministrazioni, queste possono stare in giudizio senza avvocato, ma avvalendosi di propri dipendenti. Il disegno di legge stabilità stabilisce che, nelle liquidazioni delle spese del giudizio (articolo 91 codice procedura civile) a favore delle pubbliche amministrazioni (quelle istituzionali definite dall'articolo 1, comma 2, del dlgs 165/2001, Testo unico del pubblico impiego), se assistite da propri dipendenti, si applica la tariffa vigente per gli avvocati, con la riduzione del venti per cento degli onorari. La novità è che viene stabilito espressamente che la p.a. ha diritto al rimborso delle spese processuali calcolate con il tariffario forense. Nella giurisprudenza attuale, invece, alla p.a., che vince la causa senza avvocato, non vengono riconosciuti gli onorari, ma al massimo un rimborso delle spese vive. Questo significa che il lavoratore soccombente dovrà pagare le spese legali all'amministrazione, anche se questa non si è difesa con un avvocato. Viene così estesa anche alle controversie di lavoro una regola già dettata nei processi tributari (articolo 15, comma 2 bis del dlgs 546/1992). La riscossione

avverrà mediante iscrizione al ruolo. La novità non si applica alle cause pendenti, ma solo alle controversie insorte successivamente alla futura data di entrata in vigore della legge di stabilità. Rimane fermo, invece, il mancato rimborso delle spese processuali per altri contenziosi che ammettono l'ente pubblico alla difesa in proprio (ad esempio ricorsi contro le multe del codice della strada). Progressioni di carriera nel pubblico impiego. Il ddl stabilità propone la modifica dell'articolo 52, comma 1-bis, del Testo unico pubblico impiego, riducendo il tempo per impugnare le progressioni di carriera. Secondo il ddl tutte le impugnazioni concernenti le progressioni all'interno della stessa area, l'ammissione e la partecipazione alle medesime, e la validità, l'interpretazione e l'applicazione dei relativi atti presupposti, devono essere proposte, a pena di decadenza, entro 120 giorni dalla comunicazione dell'esito della procedura. La disposizione si applicherà per il futuro e, quindi, alle graduatorie pubblicate successivamente alla data di entrata in vigore della legge di stabilità. Danno non patrimoniale. Analogo termine di cento-

20/10/2011

venti giorni è proposto per la domanda di risarcimento del danno non patrimoniale derivante da provvedimenti dell'amministrazione, nelle controversie relative ai rapporti di lavoro dei dipen-

denti delle p.a. rientranti nella giurisdizione del giudice ordinario. La domanda deve essere proposta entro il termine di decadenza decorrente dal passaggio in giudicato della sentenza che ha

definito il giudizio di impugnazione dei provvedimenti della p.a. La disposizione avrà effetto solo per il futuro, in quanto il ddl specifica che la tagliola non si applica alle domande già proposte

nei giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della legge stabilità.

Antonio Ciccia

Corte di cassazione

Autovelox in qualsiasi strada

E maglie larghe per la regolarità del verbale spedito a casa

La polizia municipale può usare l'autovelox in qualsiasi strada posizionata all'interno del confine comunale eccetto le autostrade. E per la regolarità del verbale spedito a casa è sufficiente evidenziare nella multa che è stato utilizzato uno strumento che consente l'accertamento contestualmente al passaggio dell'automobilista negligente. Lo ha chiarito la Corte di cassazione, sez. II civ., con la sentenza n. 19755 del 27 settembre 2011. Il comune di Stignano si è visto annullare numerose multe accertate dai vigili con l'uso di un misuratore elettronico della velocità, senza contestazione immediata. Contro questi annullamenti seriali, confermati dal tribunale di Locri, il primo cittadino ha intrapreso una decisa determinazione inondando gli ermellini di ricorsi. Il risultato finale è stato apprezzabile per le economie del piccolo comune calabrese che ha vinto praticamente tutti i ricorsi. Ma soprattutto la corte ha assunto chiare determinazioni sull'impiego dei temuti autovelox con pattuglia, senza arresto del veicolo. Innanzitutto i controlli di velocità possono essere effettuati su qualsiasi strada e non solo nei tratti individuati con decreto del prefetto. Nel caso di mancata contestazione immediata, prosegue la corte, la multa è

valida se viene evidenziato chiaramente nel verbale una delle giustificazioni previste dalla normativa come per l'esempio l'uso di un autovelox tradizionale che permette di effettuare l'accertamento solo al momento del passaggio del mezzo davanti alla pattuglia. E non spetta certamente al giudice di pace sindacare in questo caso sull'organizzazione del servizio e sulla possibilità di attivare una doppia pattuglia. Circa gli strumenti autovelox il collegio ha ribadito che l'omologazione dei misuratori riguarda il modello e non il singolo esemplare. Il termine di validità dell'omologazione influenza solo la commercializzazione

dell'autovelox ma non anche il suo impiego che, fino a prova contraria, è confermato dalla legge anche se nel verbale non viene indicato nulla sul corretto funzionamento dello strumento. Nessun limite territoriale infine per gli accertamenti dei vigili, conclude la sentenza, che in qualità di operatori di polizia stradale possono elevare le multe su qualsiasi tratto di strada situata nel territorio comunale, escluse le autostrade dove può operare solo la polizia di stato.

Stefano Manzelli

Il racconto

Finisce la farsa dei ministeri al Nord

Il 23 luglio scorso l'inaugurazione farsa: finora solo tre cittadini si sono rivolti a quelle sedi

Quando il regime degli spettacoli prende in ostaggio le istituzioni, l'effetto circo non solo è garantito, ma di norma assume anche la sua più inconfutabile forma pagliaccesca. Con tale avvertenza ha principio e fine l'epopea ridanciana, ma pure abbastanza triste, dei ministeri al Nord: se ne trova originaria traccia in un disegno sul biglietto d'auguri natalizio del ministro Calderoli, vedi un po' come, quando e da dove rotolano le soluzioni del decentramento amministrativo all'italiana. Poi Natale passa, Pasqua pure, la Lega prende un bagno al primo turno delle elezioni e il 22 maggio, tra una pernacchia e l'altra, Bossi chiede due ministeri al Nord. Sarebbe questa la «sorpresa» annunciata a un partito e a un elettorato che stanno annaspando. Ma per dire l'accoglienza, in pratica risponde con sdegno solo il sindaco di Roma, Alemanno, che pochi mesi prima, coram populo, ha offerto rigatoni con la pajata al Senatùr - e la Polverini, per l'occasione aggregatasi al «cerchio magico», l'ha addirittura imboccato. Dopo la sventola del secondo turno c'è molto altro di più impellente a cui pensare. Ma la sede ministeriale è individuata nella Villa Reale di Monza, città oltretutto governata da un borgomastro leghista, il signor Mariani, che però aspetta i decreti perché Berlusconi pure ha impicci più seri di cui occuparsi. Pontida, 19 di giugno, arriva quando il Carroccio è ormai in piena crisi. Così a un certo punto, per rianimare il gentile pubblico divenuto un po' nervoso, oltre che osannante Maroni, salgono sul palco Cota e Calderoli per la solenne ostensione delle targhe d'ottone, fatte in casa, quindi buffe. C'è scritto Ministero della semplificazione e Ministero delle riforme. Poi si aggiungeranno altri ministeri (Turismo, Economia, Interni), che tuttavia spariranno, sia come singoli che in gruppo. Per restare a quelle due targhe, con un balzo in avanti nel tempo converrà subito dire che al momento, nella villa, sono nascoste e quasi invisibili per timore che qualcuno se le rubi. Nel frattempo l'eventuale trofeo finisce in qualche cassetto. Oltre che sull'eresia maro-

nita, la vita padana s'incentra sui record di velocità dell'onorevole Speroni in autostrada (tedesca: 316 km all'ora), sui balbettii telematici del Trota, presto divenuti un cult della rete, e sul divieto di servire spezzatino di orso a una festa leghista nel Trentino. Fino a quando, il 23 di luglio, sotto il cielo brianzolo è finalmente allestito lo spettacolo della finta inaugurazione. E non solo perché si tratta di tre stanzette semivuote destinate a rimanere tali, con suppellettili padane, ritratti del giovane Bossi e statuette di Albertino da Giussano, nonché drammaticamente senza bagno. Fuori, protetti dalla polizia e circondati da cittadini con il tricolore, si pavoneggiano il rubizzo Calderoli, sempre più simile alla cantante inglese Susan Boyle, e Bossi in camicia e vistosi occhiali neri alla Blues brothers, per via dell'operazione alla cataratta, alla presenza di diversi dignitari e portaborse, ma non di Maroni. Alla compagnia si è quindi «aggiunta la rossa»: così, dopo aver allegramente mandato a quel paese e minacciato di prendere a cazzotti i giornalisti,

il Senatùr segnala l'arrivo della Brambilla, ovviamente su vertiginosi tacchi, poi destinati a figurare in primo piano nelle foto di lei adagiata sui divani. Nel suo comizietto Bossi esibisce anche un pacco di banconote per rafforzare l'idea che lo scarno mobilio delle stanze - proveniente da Catania - è stato acquistato dai ministri leghisti. La farsa padana, che vive anche di sottili distinzioni tra sedi ministeriali, sedi di rappresentanza e virtuali «sportelli» a beneficio dei cittadini (finora solo tre si sono rivolti a Monza: uno per un capannone, un altro per consigli sul decreto sviluppo, un terzo per lasciare un curriculum), ecco, dopo appena 72 ore la buffa commedia istituzionale è folgorata dai dubbi e dai rilievi del presidente della Repubblica. Ma il ministro Rotondi, incautamente ingolositosi, ha già comunicato di voler aprire pure lui una sede ad Avellino, sua città natale e frequentatissima. A riprova che le ideacce faranno anche ridere, ma soprattutto sono contagiose.

Filippo Ceccarelli

Il piano

Governo-Regioni accordo per creare 15 mila alloggi

ROMA - Il ministero delle Infrastrutture ha sottoscritto 15 accordi di programma con 14 Regioni e la Provincia autonoma di Trento previsti dal piano nazionale di edilizia abitativa. I programmi già approvati dal Cipe e dalla Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali attivano investimenti pubblici e privati per oltre 2 miliardi e 700 mila euro per realizzare 15.200 alloggi. Hanno sottoscritto gli accordi i rappresentanti delle regioni Campania, Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Basilicata, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Sicilia, Sardegna e della provincia autonoma di Trento.

Lettere, commenti e idee

Il Paese dei festival

Ne vedo passare di anziani, di giovani, moltissimi di mezza età, uomini e ancora più donne. Spesso vanno di fretta, debbono guadagnarsi un posto - o un biglietto, se l'evento è a pagamento - prima che l'oratore inizi la sua lectio magistralis. "Le dispiace se mi faccio una foto con lei?" mi chiede un trentenne. "Sa - aggiunge - noi ascoltiamo i suoi podcast mentre facciamo le pulizie di casa, non si offenda". Figurarsi se mi offendo, in due parole mi ha spiegato come funziona oggi la cultura. A Sarzana, Festival della Mente, per Zygmunt Bauman non c'era posto abbastanza, qualche screzio all'ingresso; a Modena, Festival della Filosofia, ne ho visti centinaia, forse migliaia, ascoltare in piedi Massimo Cacciari che distingue l'ente dall'essente. Nei festival più grandi le presenze complessive si

contano a decine o addirittura centinaia di migliaia; in quelli più piccoli (Pesaro, Salone della Parola, Gavoi, Isola delle Storie, Cuneo, Scrittori in Città..), comunque migliaia. Che Italia è mai questa? È il paese delle piazze culturali, dove centinaia di volontari col logo del Festival sulla t-shirt donano il loro tempo perché altri possano ascoltare Remo Bodei, Salvatore Settis o Enzo Bianchi. Ma non vivevamo nell'Italia del bunga bunga? Ci sono tanti insegnanti, pensionati, anche molti giovani. Sono ragazze e ragazzi che insistono nell'isciversi alle facoltà umanistiche, perseguendo passioni (la poesia, la filosofia) che in televisione verrebbero ineluttabilmente volte in macchietta. Poi ci sono operatori culturali in cerca di idee, anche se i Comuni per cui lavorano difficilmente li pagheranno; bibliotecari ma anche pro-

fessionisti, impiegati, laureati precari, anzi precarissimi, che in piazza tornano per qualche ora alle cose che hanno studiato invano. Sono gli intellettuali di questo paese, non quelli che scrivono i libri ma quelli che li leggono; non quelli che parlano da una cattedra, ma quelli che ascoltano chi lo fa. E sono tanti, una minoranza certo, però cospicua, un'élite che ha finito per organizzarsi in una sorta di comunità separata: con un calendario rituale di eventi da onorare, i festival; un centro attorno al quale la periferia si stringe lungo l'anno, Fahrenheit e Rai 3; le proprie guide, i propri rappresentanti ideali. Un'élite quasi sempre senza soldi e di certo senza alcun potere, ma soprattutto senza diritto di interlocuzione. Il fatto è che l'universo verbale della politica a loro non si rivolge mai. Basta scorrere i siti dei principali partiti ita-

liani per accorgersi di come la cultura, in agenda, ci sia solo formalmente. Dove stanno il cinema, il teatro, la letteratura, la filosofia, la musica, la scienza per i partiti italiani? La cultura sembra corrispondere al massimo a un po' di ideologia, talora con intenzioni polemiche. Tutto il contrario di quanto accade nei festival, in cui parlano studiosi e intellettuali di orientamenti anche disparati. La conclusione sembra purtroppo essere la seguente: le migliaia di persone che frequentano Modena o Mantova non hanno referenti che, nella società, vogliono e sappiano dare spazio anche alla loro visione del mondo. Che altro potrebbero fare se non frequentare i festival culturali e ascoltare Radio 3?

Maurizio Bettini

I ristoranti etnici fuori dai centri storici. Prima era una crociata dei leghisti, ora anche delle giunte progressiste. Che si difendono: favoriamo il made in Italy

La battaglia del kebab

Dubbi su alcuni provvedimenti che violerebbero diritti fondamentali e libertà d'impresa - Pistoia, capofila delle iniziative, rivendica di aver ridato fiato all'economia artigiana

Vietare i kebab nei centri storici per motivi di sicurezza è di destra, ma se serve a salvare il made in Italy è di sinistra. Bisogna prendere in prestito la prosa di Giorgio Gaber per cogliere l'aspetto trasversale della battaglia in atto contro i ristoranti etnici, per tenerli lontano dai "salotti" turistici delle città. Negozi di kebab, appunto. Ma anche sushi bar, fast food americani, pub irlandesi, ristoranti cinesi e cucine etniche varie. Una battaglia di stampo leghista, sperimentata in nome della «difesa dell'ordine pubblico e della lotta al degrado» a Bergamo, Pavia, Cittadella, e in altre roccaforti verdi. Ovunque accusata di avere delle motivazioni xenofobe e dei metodi illiberali. Eppure adottata di recente anche da giunte di centrosinistra, seppure col distinguo del «lo facciamo per proteggere la bellezza e i prodotti tipici delle nostre città». Suscitando ugualmente accuse di razzismo da parte degli immigrati, la perplessità dei commercianti e una domanda: se New York o Londra avessero imposto divieti simili, cosa ne sarebbe stato della miriade di pizzerie al taglio aperte dagli emigranti italiani? A Forte dei Marmi, ad esempio, ci sono italianissime gelaterie che per una coppa tre gusti sfilano al villeggiante almeno una decina di euro, ma è impossibile trovare il panino kebab da tre euro, preparato alla turca con la carne d'agnello arrostita. Il sindaco Umberto Buratti, eletto in una lista civica del centrosinistra, ha imposto in centro e sul lungomare, cioè negli unici posti dove girano i turisti, il divieto assoluto di aprire qualsiasi locale che non proponga la cucina tradizionale italiana, ancora meglio se versiliese. Quindi spaghetti allo scoglio sì, involtino primavera no. Un divieto preventivo, visto che non esistono ristoranti etnici a Forte dei Marmi. Buratti, per spiegare, la butta sul latino. «Bisogna recuperare il genius loci - dice - la tipicità della nostra realtà. Esistono tanti non luoghi nel nostro paese come gli aeroporti e i fast food, tutti uguali, senza identità. La nostra decisione, presa in consiglio comunale all'unanimità, protegge i prodotti enogastronomici locali. Perché un turista dovrebbe ve-

nire al Forte a mangiare la paella o il kebab?». Forse per risparmiare. O forse perché fa parte di quel 19 per cento di italiani che almeno una volta al mese sceglie di andare a pranzo o a cena in un locale esotico, come fotografa la ricerca della Fondazione Leone Moressa di Venezia. E cosa sceglie? Quasi la metà finisce a mangiare pollo al limone e gelato fritto nei ristoranti cinesi, il 16,2 per cento ama il giapponese, il 15,1 impazzisce per i piatti speziati messicani. Dubbi che non sfiorano Buratti, interessato di più al rischio di cozzare contro l'articolo 3 della Carta, quello che garantisce a tutti i cittadini pari dignità sociale e uguaglianza di fronte alle leggi. «Ma non abbiamo esteso il divieto a tutto il territorio comunale, quindi non possono dire che violiamo la legge». La giunta del rottamatore del Pd Matteo Renzi, a Firenze, ha spostato ancora più in alto l'asticella dell'autarchia. Dopo aver bloccato la concessione di nuove licenze per fast food, Internet point e negozi etnici in centro, chiederà ai mercatini turistici di togliere dai banchi souvenir e

gadget di fabbricazione cinese o coreana. Cioè il famoso grembiule con il David nudo e la scritta "I love Florence", prodotto di punta della inesauribile fabbrica low cost cinese, in futuro si potrà acquistare solo se cucito da qualche azienda italiana. «Ma siamo sicuri che ci siano imprese disposte a fare quello che adesso fanno le aziende cinesi o le altre straniere? - si chiede Esmeralda Gianpaoli, presidente nazionale di Fiepet Confersercenti - il "brand" italiano, soprattutto nell'enogastronomia, non si difende nella dimensione locale con provvedimenti a "macchia di leopardo". Semmai servono decisioni di sistema, a livello nazionale». E poi ricorda: «Dietro ai ristoranti etnici ci sono imprese, che corrono gli stessi rischi delle nostre e non fanno, a quanto ci risulta, concorrenza sleale. Allontanarle dalle zone più frequentate di una città, significa procurare loro un danno in partenza. I consumatori sanno distinguere tra un kebab e un panino con la italica porchetta. Decidono loro dove mangiare». In effetti la presenza etnica nel panorama della ristorazione in Italia ormai è

consolidata. Su 245mila imprese e un fatturato complessivo di oltre 64 miliardi di euro, 38 mila sono gestite da stranieri. I locali che propongono piatti etnici sono 2500, il 75 per cento dei quali cinese. Il giro d'affari è intorno ai 200 milioni di euro all'anno, 80 milioni si fanno solo a Milano, la capitale dei kebab (circa 400 su un totale di 1200) e dei ristoranti cinesi. Un'esuberanza economica che però non ha fermato la Regione Lombardia dal far passare una legge che ha vietato la sistemazione di tavolini, sedie o panchine davanti agli esercizi dei venditori di kebab e di pizza al taglio. E il vice presidente regionale Andrea Gibelli, della Lega, ha scritto un progetto di legge dal nome evocativo, "Harlem", per porre un freno alle licenze, giustificandolo con l'esigenza di evitare la nascita di quartieri

ghetto. Le associazioni di immigrati continuano a sostenere che siano provvedimenti illiberali, che violano la libertà d'impresa. Rifiutano l'assunto di base della Lega Nord, secondo il quale attorno a questi locali si formano gruppi di soggetti pericolosi che producono degrado. Tanto che a Cittadella, nel padovano, il sindaco leghista Massimo Bitonci non concede più licenze ai negozi da asporto "take away" all'interno delle mura cittadine perché «questo tipo di licenze non è soggetto ai controlli preventivi di pubblica sicurezza». Decisione maturata quando sulla scrivania di Bitonci è arrivata, per la prima volta, la richiesta di un immigrato turco di aprire una kebab house. «È triste vedere che il centrosinistra insegue la Lega proprio sul suo terreno - dice Marco Wong, direttore edi-

toriale di ItsChina - in realtà sono provvedimenti strutturali, non servono a niente se non a guadagnare il consenso di una piccola parte dell'elettorato. Oltretutto sono divieti che contrastano con la cultura italiana, formatasi negli anni con i contributi di più etnie. Così si limita solo lo sviluppo delle imprese degli immigrati e non si difende veramente il made in Italy». Una svolta che non dovrebbe stupire troppo, visto che il primo provvedimento del genere, prima ancora di quelli emanati a Capriate San Gervasio (agosto 2009, «per esigenze di ordine pubblico»), Ceriano Laghetto a Monza (gennaio 2010, bloccate le attività commerciali legate agli stranieri), Pavia (settembre 2010, stop all'apertura di kebab e macellerie islamiche «per problemi di degrado urbano»), Cittadella (agosto 2011), è nato a

Pistoia nel 2007, da un'idea del sindaco di centrosinistra Renzo Berti, tuttora in carica. «Cambiammo il regolamento comunale solo per il comparto cittadino della Sala - ricorda oggi Berti - il cuore longobardo della città. Così lo abbiamo reso un presidio di alta qualità, ridando fiato all'economia artigiana locale. Un fast food o un ristorante cinese in quella zona sarebbe stato un cazzotto in un occhio. È un provvedimento che non si adatta alle grandi città, funziona solo per piccoli quartieri. Alcuni nostri elettori ci accusarono di essere discriminanti, ma noi non lo facemmo per questioni ideologiche o per finte esigenze di sicurezza. Oggi posso dire che la nostra scommessa è stata vinta».

Fabio Tonacci

Riduzioni beffa

Soldi, auto ed elicotteri niente tagli, siamo politici

La stampa ha preso l'ennesima cantonata. Ci era sembrato di capire che i politici avrebbero pagato sugli stipendi più alti una tassa doppia di quella già applicata a tutti i dipendenti pubblici dall'inizio di quest'anno. Ovvero, il 10% anziché il 5% oltre i 90 mila euro, e il 20% invece del 10% oltre i 150 mila. Ma ci eravamo sbagliati. Almeno a giudicare dalla nota con cui il dirigente del ministero dell'Economia Roberta Lotti, come ha rivelato Italia oggi, ha precisato che ministri e sottosegretari quella tassa non la dovranno pagare per nulla. Il motivo? Non sono lavoratori dipendenti bensì titolari di «cariche politiche». Perciò, niente sforbiciata. Anzi: a novembre verranno rimborsati a Lorisgnori i tagli erroneamente applicati dallo scorso gennaio. Tanto per fargli passare un Natale più sereno di quello che aspetta milioni di italiani. Siamo alle solite. Nel momento in cui la cinghia è sempre più stretta e di fronte alle richieste di interventi per uscire dalla crisi il presidente del Consiglio allarga le braccia ammettendo «non ci sono soldi, ci inventeremo qualcosa», arrivano dal Palazzo segnali ai confini della realtà. Surreale è il tema in discussione al «question time» di martedì nel Consiglio regionale della Lombardia: a che cosa serve l'eliporto realizzato per la nuova sede della Regione? Domanda

rimasta inevasa ma che inevitabilmente ne suscita una seconda: quale sarà il colore dell'elicottero che si alzerà da quel tetto? Sulle dimensioni potremmo già farci un'idea. La pista con «diametro di 26 metri e portanza di 6,4 tonnellate», come spiega il sito internet regionale può consentire perfino il decollo e l'atterraggio di un mostro tipo Agusta AW139, elicottero da supervip in grado di ospitare fino a 15 passeggeri. Ma il colore? Forse il classico blu delle possenti berline di servizio? Aspettando di avere maggiori dettagli sul motivo per cui il nuovo luccicante quartier generale del governatore Roberto Formigoni disponga di un eliporto validato per 40 (quaranta) voli settimanali (uno all'ora per ogni ora di lavoro), secondo quanto ha dichiarato ieri l'assessore ai Trasporti Raffaele Cattaneo, ci sia consentita un'osservazione. Che cosa, meglio di un elicottero, sottolinea la distanza siderale che separa una certa politica dal Paese? Surreale, per restare in Lombardia, è anche un altro dibattito che si è svolto lo stesso giorno nel Consiglio regionale, dov'è stata respinta una mozione «demagogica» dei dipietristi i quali chiedevano l'abolizione del rimborso spese spettante ai componenti di vertice dell'assemblea che rinunciano all'auto blu: 51.600 euro lordi l'anno, che moltiplicati per cinque anni di mandato fanno 258 mila eu-

ro, ossia mezzo miliardo delle vecchie lire. Il tutto rubricato sotto la voce «risparmi», considerando che il costo annuale di un'auto di servizio, autista compreso, ammonta secondo l'assemblea lombarda a qualcosa come 86 mila euro. Surreale è il ricorso alla Corte costituzionale promosso dalla giunta regionale ligure presieduta da Claudio Burlando contro l'articolo della manovra economica che limita per il futuro la cilindrata delle auto blu a 1.600 cc, seguito dall'invito a Giulio Tremonti «ad occuparsi di cose serie come gli eurobond, la speculazione finanziaria o il difficile equilibrio dell'Europa e della Germania». Come se lo schiaffo assestato ai cittadini che si vedono sfrecciare ogni giorno sotto il naso i cortei di monumentali e voraci Audi, Mercedes o Bmw con il loro prezioso carico protetto dai vetri oscurati, mentre i poliziotti che dovrebbero garantire la loro sicurezza sono costretti a fare il pieno alle volanti di tasca propria, non fosse una cosa seria. Surreale è la dichiarazione a Radio 24 di Catia Polidori, ex contestatrice di Berlusconi quando militava nel Fli di Gianfranco Fini, nominata sottosegretaria dopo aver votato la prima fiducia il 14 dicembre 2010 e rinominata viceministra dopo aver votato la seconda il 14 ottobre scorso. Eccola: «Garantisco che avere un viceministro che si può chiamare viceminister

all'estero fa la differenza». Come se davvero potessimo credere che il motivo reale della sua promozione, una delle quattro seguite all'ultimo salvataggio del governo di Silvio Berlusconi, fosse proprio quello. Surreale è la replica al Corriere di Annalisa Vessella, consigliere regionale della Campania a 9.665 euro netti al mese, moglie del deputato «Responsabile» Michele Pisacane collocata dal ministro «Responsabile» Francesco Saverio Romano anche sulla poltrona di una società pubblica con relativo stipendio da 140 mila euro l'anno, che ha rivendicato seccata, senza il minimo imbarazzo per il doppio imbarazzante incarico, la laurea «in legge» oltre alle proprie «acclarate competenze». Ci scusi, signora, se ci siamo permessi... Surreale è la notizia, raccontata da questo giornale, che mentre si dà un'altra spuntatina alle pensioni c'è in Parlamento una pattuglia di onorevoli che alla lauta retribuzione per l'incarico attuale somma anche il vitalizio per essere stato consigliere regionale della Campania: alcuni appena cinquantacinquenni. E uno di loro, Domenico Zinzi, anche presidente della giunta provinciale di Caserta. La cassa è vuota, vuotissima. Ma per cosucce di questo genere i soldi si trovano sempre. Abbiamo davvero l'impressione di vivere su un altro pianeta.

Sergio Rizzo

Settimo Torinese. Doppio assegno a chi pulisce i parchi

Il paese che «obbliga» i disoccupati a lavorare in cambio di solidarietà

Sindaco pd importa il modello tedesco

SETTIMO TORINESE Come Matteo in quaranta, su 130 ritenuti in difficoltà ma idonei a lavorare, hanno già detto sì alla nuova «condizione» introdotta dal Comune di Settimo Torinese con una delibera: «Se si dà la disponibilità a lavorare per la comunità l'assegno di solidarietà — circa 300 euro al mese per un massimo di sei mesi e un carico di 600 ore—viene addirittura raddoppiato, se non la si dà si perde tutto. Salvo casi particolari individuati dai servizi sociali», spiega il sindaco pd Aldo Corgiat Loia (foto sotto). «Un modo per aiutare i penultimi e non solo gli ultimi. Per aiutare chi è davvero in difficoltà e insieme stanare i professionisti della solidarietà altrui (e del lavoro nero). Ma soprattutto un percorso di recupero e responsabilizzazione». È stato lui, manager con un passato remoto da operaio in Pirelli, a voler importare dalla Germania il nuovo modello di assistenza. «Declinandolo però secondo i principi del welfare di centrosinistra». Ci pensava da un paio d'anni. Ha studiato le norme sul lavoro accessorio

contenute nella legge Biagi. Quindi si è concentrato su due ostacoli. Uno legislativo: «Non si può negare il minimo vitale a chi ha bisogno. Così abbiamo deciso di garantire il "pronto soccorso sociale" ma di interrompere la "cura" qualora non venga data la disponibilità al lavoro ». E l'altro di ordine economico: «Non togliere lavoro ad altri, andando ad attingere da quell'area grigia di professioni che non producono reddito ma hanno un buon potenziale». Vale a dire: «Raccolta porta a porta di pile e abiti. Pulizia dei marciapiedi e dei parchi. Manutenzione delle panchine e vigilanza degli spazi pubblici». I fondi in più (da 300 mila euro saliranno a circa 400 mila l'anno) arriveranno dal Comune (attraverso l'aumento dell'addizionale all'accisa sull'energia elettrica da destinare alla raccolta rifiuti) e dai contributi della Fondazione San Paolo per i cantieri lavoro. Del resto l'ex Settimo operaia, «fabbrica» di Primo Levi e «città della penna», ha cambiato faccia. Da periferia

dormitorio è diventata, per dirla come il regista teatrale Gabriele Vacis, «una tranquilla e operosa cittadina, con una forte identità ». Anche grazie a una «fitta rete di strutture solidaristiche, una solida tradizione di sindacati operai e un associazionismo cattolico molto aperto». Racconta Giulia Gigante, responsabile locale Cisl: «La disoccupazione è salita però all' 8,5%, il 35-40% delle aziende sta usando ammortizzatori sociali. E la gente si ingegna, finché può». Ogni mese, dice la direttrice del Consorzio intercomunale dei servizi sociali (Cissp) Bruna Marino, arriva un centinaio di richieste d'aiuto. «Il 50-60% da Settimo, di questi il 30% sono nuovi poveri. Per questo la sperimentazione parte da qui, poi coinvolgerà altri Comuni». E il debutto lascia ben sperare, aggiunge l'assessore al Welfare Caterina Greco: «Solo una persona finora ha detto no. Anche se l'appello per i "furbi" della solidarietà non è stato ancora fatto».

Alessandra Mangiarotti

La protezione civile entra in casa

La tecnologia avanzata per avvicinare i cittadini al sistema pubblico di prevenzione e assistenza civile

CATANZARO - Dare ai cittadini aggiornamenti di pubblica utilità in tempo reale attraverso sistemi tecnologici innovativi messi in campo dalla Protezione Civile. Un servizio che per chi ne farà richiesta non costerà assolutamente nulla se non avere in casa un computer, un cellulare o qualsivoglia sistema operativo abbiano a disposizione. L'avanzato sistema di prevenzione e di comunicazione che comprende una piattaforma sms M@nager, un sistema Unified Communication per la gestione dei fax e una Posta elettronica certificata, è stato presentato dal Sottosegretario alla Protezione civile della Presidenza della Regione Franco Torchia e dal dirigente della Protezione civile Salvatore Mazzeo. «La Protezione civile – ha detto il sottosegretario – continua ad attrezzarsi per far fronte al meglio alle varie emergenze a cui è soggetto il nostro territorio e il cittadino dovrebbe essere il primo operatore della prote-

zione civile. Per questo è necessario che venga radicata nel pensiero l'esigenza di una dettagliata opera di prevenzione per salvaguardare l'incolumità delle persone e mitigare i danni alle cose. Il nostro obiettivo – ha detto Torchia – è quello di promuovere una grande campagna di prevenzione coinvolgendo sempre più il cittadino rendendolo sempre più responsabile e consapevole delle situazioni che si trova a vivere e comunque delle realtà con le quali convive». I contenuti tecnici delle tre applicazioni messe in campo sono state illustrate nel dettaglio tecnico operativo dal dirigente Mazzeo. Lo scopo dell'Sms M@nager è di carattere puramente informativo e consente alla Protezione civile di avere, con il cittadino, una comunicazione diretta nel caso di un pericolo o di un potenziale pericolo. «Alertare in modo diretto, efficace e tempestivo la popolazione mediante un servi-

zio di Short Messages – ha detto Mazzeo – può rappresentare un'azione pro-attiva nei confronti della prevenzione in linea con la mission dell'ente. Lo si può considerare un vero e proprio portale che presenta strumenti back-office destinati agli operatori della Protezione civile. Il sistema ha anche un lato front-office destinato all'utente che intende avere il servizio». Naturalmente, oltre alla cittadinanza, potranno usufruire del servizio anche le Prefetture, i Comuni, i vari enti previa registrazione sul portale della Protezione civile www.protezionecivilecalabria.it. La seconda applicazione riguarda il Fax server, il sistema che gestisce ed integra il traffico telefonico sviluppato su linee digitali Isdn e Voip con performance di alto livello paragonabili a centrali hardware molto sviluppate. Il sistema è finalizzato all'invio dei messaggi di allerta meteo o quanto altro in tempo reale. Tale sistema consente di

conoscere il risultato della trasmissione dell'Sms, ridurre il consumo di carta, unificare il fax con le mail e raggiungere qualunque dispositivo portatile. Nell'ottica di ottimizzare il flusso di informazione tra Settore protezione Civile e gli enti locali il fax server sarà successivamente sostituito con la posta certificata (Pec), già caratterizzato da un dominio personalizzato

@pecprotezionecivilecalabria.it". «Saranno distribuite 409 Pec ai Comuni – ha detto Mazzeo – oltre alle Prefetture e Provincie fino ad un massimo di 500, cioè a tutti quegli enti che, ai sensi della direttiva del 2004, sono titolari a ricevere messaggi di allerta». Una potente rete Unicom inoltre garantisce il collegamento tra la postazione centrale della Protezione Civile con le 4 sedi distaccate in tutta la Calabria.

Elena Sodano